ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna sport. illustr. domenicale
Roma e nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Benadir . . . . anno 16 sem. 10 trim. 5 — 20 11 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . 37 20 10 — 42 22 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — Tribuna Illustrata e Sport
Roma e nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Benadir . . anno 20 — 22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 42 — 47
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI Martedì 29 Novembre 1898 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Martedì 29 Novembre 1898 Num. 330

## ROMA, 28 novembre 1898

Secondo le ultime notizie da Madrid, oggi i delegati spagnuoli alla *Conferenza* di Parigi chineranno il capo alle esigenze degli Stati Uniti e abbandoneranno al fortunato vincitore tutto l'arcipelago delle *Filippine*. Questa era del resto la soluzione resa inevitabile dalla intransigenza di Washington e dalla stupefacente indifferenza dell'Europa che, per certe questioni, sembra abbia preso il partito di affidarsi esclusivamente al caso. Soltanto un'illusione patriottica, effetto di quel medesimo nobile sentimento che già *fece* esclamare a Jules Favre: «nè un pollice del nostro territorio nè una pietra delle nostre fortezze» può aver indotto la Spagna a tentativi disperati quanto vani di resistenza.

La persuasione dell'inanità di questi tentativi era così radicata e diffusa in tutta la penisola, che al Sagasta venivano ogni dì, da ogni provincia, da giornali di ogni partito, eccitamenti a rompere gli indugi. Dopo il dissidio aperto fra Gamazo e Sagasta, si è perfino udito qualche giornale accusare il Ministero di tirare in lungo le trattative per la conclusione della pace, niente per altro che per prolungare la propria permanenza al potere. Accusa destituita, non v'ha dubbio, di ogni fondamento; ma essa serve a provare quanto si sentisse la necessità di chiudere le orecchie alle suggestioni dell'orgoglio nazionale, per pensare soltanto a quella riorganizzazione interna che sola può salvare il resto della vitalità spagnuola e rialzare le sorti del regno, e più che del regno, della nazione.

Gli organi dei partiti politici che si sono disputati finora le redini del potere non danno, a chi li legge, un'idea adeguata del movimento di riorganizzazione e di risurrezione determinatosi nella opinione pubblica della Spagna. Ma ce ne danno la misura, il messaggio che i catalani hanno diretto alla regina per chiedere una autonomia che meriterebbe quasi il nome di federazione, e il congresso delle Camere di commercio radunatosi il 22 corrente nell'eroica Saragozza. Nella prima adunanza si è chiesto: riforma elettorale; decentralizzazione economica ed amministrativa; ricostituzione di municipii sulla base di più che 1000 abitanti, tranne che per la Gallizia che avrà un regime speciale; sindaci elettivi; fissazione di incompatibilità parlamentari; inamovibilità e responsabilità degli impiegati; miglioramento della classe operaia; soppressione del ministero di oltremare, inutile ormai, e cessazione del ministero di agricoltura, industria e commercio. Si potrà disputare intorno agli effetti pratici di tutte queste riforme; ma sopra tutte le critiche sta il fatto che i rappresentanti di tutti coloro che in Spagna lavorano, producono e pagano tributi hanno voluto dimostrare la necessità di riformare un'amministrazione che corrompe e snerva.

L'impresa non è facile certamente; ma non è nemmeno disperata. Quando la cura della salvezza pubblica dalle mani dei politicanti passa in quelle del popolo, è sempre lecito attendersi un'azione tanto più vigorosa e salutare in quanto che è per le sue origini e per le sue tendenze spoglia di preconcetti egoistici: «Sono già aperte le porte e finestre dell'impasse dove la nazione agonizzava per asfissia» scriveva *El Liberal* prima ancora che la riunione di Saragozza cominciasse.

Forse è un'illusione patriottica anche questa: ma certo un alito di vita nuova agita ora la penisola, e dipenderà dai capi dei partiti parlamentari, così come sono ora organizzati, che dalla crisi che attualmente traversa la Spagna essa purificata e rinvigorita, senza rivolgimenti interiori, pacificamente. Certamente questa è l'ora più solenne della sua tragica storia; e dipende dalle latenti energie del popolo spagnuolo che i disastri spagnuoli, i quali hanno inoculato negli Stati Uniti il germe dell'imperialismo avviandoli a modificazioni costituzionali forse pericolose, siano per la Spagna come di rigenerazione. Quale disastrosa caduta altrimenti!

## La risposta della Camera
### al discorso della Corona

All'ora in cui queste righe vedranno la luce, la Camera avrà discusso e molto probabilmente anche votato lo schema di indirizzo in risposta al discorso della Corona, che i nostri lettori già conoscono. Esso sarà stato accettato, ne siamo sicuri, tal quale è stato scritto dall'on. Gallo ed approvato dai suoi colleghi, anzitutto perchè si tratta di un pezzo di prosa commendevole sotto tutti gli aspetti; e poi perchè non sapremmo vedere qual parte di esso avrebbe potuto essere utilmente emendata.

Il punto che si presta — anzi si sarà certo prestato — a maggiore discussione, è quello ove si risponde a quel periodo del discorso reale che si riferiva al possibile esercizio del diritto sovrano di amnistia o di grazia, a proposito dei fatti di maggio.

Il Re aveva detto:

Il mio cuore anela l'istante in cui, nella sicurezza accertata, che non potranno rinnovarsi giorni nefasti come quelli che deploriamo, io potrò far uso del più gradito fra i diritti che mi conferisce lo Statuto, restituendo alle loro famiglie quegli sconsigliati che, illusi da fallaci speranze fatte ad essi balenare, furono vittime della forma ingannatrice e perversa sotto cui vennero propagate nelle masse, aspirazioni umanitarie.

E l'indirizzo, non limitandosi a parafrasare il discorso, ma un po' traducendo un po' commentando, suona così:

...Ora che nel Vostro cuore di Re trova eco la parola dell'amore, dagli animi nostri sgorga spontanea la parola di plauso e di ammirazione per Voi.

La clemenza fu sempre la virtù dei forti e forte Voi siete delle splendide tradizioni della Vostra Casa e dell'affetto del popolo Vostro: con la coscienza di questa forza, più che mezzo o strumento di conciliazione e di pace, ogni atto Vostro sarà la libera espressione dell'invocato e generoso oblio.

Noi non sappiamo se, come fu detto, l'estrema sinistra, rappresentata nel seno della Commissione dall'on. Pavia, abbia dovuto insistere poco o molto per ottenere che il brano fosse redatto in questa guisa; sappiamo però che, in una materia così delicata, non era nè prudente, nè utile esigere di più. Siamo arrivati, ci sembra, al limite del ragionevole e il varcarlo non farebbe che danno.

Tuttavia lavorando di previsioni — e altro non possiamo nel momento in cui scriviamo — ci pare più che difficile, impossibile addirittura che non sorga dai banchi dell'estrema, e dal seno di una o di due delle varie frazioni in cui essa si decompone, un qualche oratore, per reclamare o una formola diversa o più imperativa in favore dell'amnistia; o almeno, per attribuire, con una o più orazioni concertate, un significato più deciso e più largo alla formola approvata.

Pericoloso l'uno come l'altro tentativo, perchè potrebbero indurre il governo ad intervenire nella questione, a reclamare come tante volte si è fatto, alla Corona, il diritto non solo dell'esercizio ma di qualunque iniziativa in materia di prerogativa reale, e il risultato con ogni probabilità sarebbe poi questo: di restringere, col rigetto di ogni emendamento più lato, il senso dell'indirizzo approvato.

Sarà compresa, da chi dovrebbe comprenderla, la convenienza di non insistere? Ci sembra impossibile — ripetiamo. — E ci sembra impossibile perchè, nove volte su dieci, coloro che più s'infervorano in simili tesi le fanno per smania o per bisogno di qualche espettorazione personale, non già per solo e puro interessamento pei terzi.

Un altro punto dell'indirizzo che — se usasse fra noi come in Inghilterra il farne il tema di una grande discussione — dovrebbe dar luogo a un lungo dibattito, è quello che si riferisce alla politica ecclesiastica. Ecco il brano del discorso reale che ne tratta:

Il mio governo seguirà, nei rapporti colla Chiesa, quella politica di libertà che è fondata nelle tradizioni e nel sentimento del popolo italiano; e, riverente sempre alla religione, saprà custodire in ogni caso, i diritti della potestà civile.

Vi saranno ripresentate proposte per migliorare le condizioni di quella parte del clero che trovasi in rapporto più diretto colle popolazioni, e che esercita le sue funzioni, ispirandosi ai doveri che ha verso la religione e verso la patria.

La risposta che la Camera dovrebbe approvare, ed ha anzi, a quest'ora, certamente approvato, è la seguente:

Sarà gradito argomento delle nostre discussioni ogni provvedimento legislativo che sia diretto a migliorare le condizioni del basso clero.

Confidiamo che la politica ecclesiastica del governo sarà conforme agli intendimenti del popolo italiano che vuole rispettato il sentimento religioso, ma non mai disgiunto dal patriottico. Ad uno Stato che ha la coscienza piena dei suoi diritti s'impone l'obbligo di far valere fermamente la potestà sua pel rispetto delle sue leggi e delle sue istituzioni.

E qui, se mal ci non apponiamo, il concetto espresso nel discorso reale, anzichè rafforzato è in certo qual modo raddolcito dal ricordo della volontà del popolo «che vuole rispettato il sentimento religioso.»

Non già che ad alcuno possa saltare in capo di osteggiarlo, ma, sia detto con tutto il dovuto rispetto, era migliore la formola reale che, ricordando i doveri verso la religione, li ricordava specialmente ai preti.

Nè, poichè eravamo sull'argomento, sarebbe forse stato fuori del caso che l'indirizzo avesse accennato almeno a qualcuno dei mezzi più opportuni per ricondurre tutti al rispetto delle leggi e delle istituzioni.

Si sarebbe dato in questo modo chiara ed esauriente risposta a quegli spiriti timorati che in Senato elevarono dubbi e paure riguardo a codesti mezzi, e si affannarono a combattere, prima ancora che nessuno lo avesse esternato, sia il proposito di far cessare lo scandalo dei matrimoni puramente religiosi, i quali rovinano le famiglie e popolano l'Italia di bastardi, sia quello di adempiere l'antica promessa di regolare la proprietà ecclesiastica, sia finalmente quell'altro, di giorno in giorno più necessario ed urgente, di porre un freno legislativo all'imprudente insorgere della *manomorta*.

Ma *quod differtur non aufertur*, e noi possiamo, per il momento, dato il costume nostro, e la limitata importanza degl'indirizzi nel campo politico, dichiararci soddisfatti di quello che alla Camera fu proposto, e dalla Camera è stato oggi stesso approvato.

### L'accordo commerciale franco-italiano
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 28, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Il progetto di legge presentato dal governo alla Camera dei deputati per la ratifica dell'accordo commerciale concluso tra l'Italia e la Francia, è preceduto da una relazione che credo utile riprodurvi:

Scopo del progetto — dice la relazione — è di stabilire su basi normali le relazioni commerciali tra i due paesi.

Dal 1896 all'epoca dei nuovi trattati relativi alla Tunisia, la ripresa delle relazioni commerciali normali non cessò di essere oggetto di negoziati diplomatici a Parigi ed a Roma. Il governo italiano fece a Parigi, il 6 maggio 1897, aperture categoriche, proponendo il regime reciproco della nazione più favorita. La Francia accettò e cominciarono i negoziati che furono continuati.

L'on. Luigi Luzzatti fu poi inviato a Parigi, dove, assistito dall'ambasciatore italiano, conte Tornielli, negoziò coi delegati tecnici francesi. L'accordo, in seguito a lunghe conferenze, fu stabilito il 21 corrente ed il relativo progetto di legge fu subito presentato alla Camera.

La rottura commerciale era nociva ai due paesi, i cui commercianti la consideravano come rendente sterili gli sforzi per sviluppare le loro contrattazioni sui due mercati; e termina dicendo che l'effetto morale prodotto dalla Convenzione non può che contribuire alla ripresa delle tradizioni da così lungo tempo esistenti fra le due nazioni.

### Il risveglio della questione armena

PIETROBURGO, 27, ore 10 a. — *(Nx)* Il *Novoie Wremia* ha ricevuto da Costantinopoli la conferma che la questione armena sarà prossimamente rimessa sul tappeto.

Il Comitato rivoluzionario armeno avvertì il patriarca armeno ed il sultano che è stanco di aspettare le riforme promesse ed agirà fra breve su più vasta scala, costringendo l'Europa ad intervenire.

Il patriarca armeno anche di recente fece rimostranze al sultano in nome dei suoi connazionali, chiedendo la restituzione dei beni confiscati agli armeni dai turchi di Anatolia. Ma i passi del patriarca rimasero infruttuosi, anzi il governo gli osservò che qualsiasi tentativo di ribellione da parte degli armeni sarebbe prontamente represso con estrema energia.

Il *Novoie Wremia* ed altri giornali esprimono il convincimento che la questione armena darà prossimamente molto da fare alla diplomazia.

### Il movimento carlista
*(Nostro telegramma particolare)*

MADRID, 28, ore 10 ant. — *(Vice-Ramon)* — Si annunzia la comparsa di bande carliste in Aragona, presso la frontiera. Dodici casse di fucili vennero sequestrate a Bilbao.

Si assicura che Sagasta interessò il Papa perchè pubblichi una enciclica ordinante al clero spagnuolo di restar fedele alla Reggente.

### La sistemazione di Creta

LONDRA, 28. — Lo *Standard* ha da La Canea che l'ammiraglio italiano Bettòlo ha accordato ai cristiani che altro vano nella sua sfera d'azione, la proroga di un mese per deporre le armi.

### Missione smentita

PECHINO, 28. — *(A.S.)* — E' assolutamente insussistente che questo ministro italiano, comm. De Martino, sia partito in missione segreta per il Giappone.

### L'Inghilterra in China

SHANGHAI, 27. — Il Consolato inglese non ha ricevuto nessuna conferma della voce che la bandiera inglese sia stata inalberata sulle isole Chusan.

Si crede che si tratti di semplici gavitelli, che portano la bandiera inglese, posti da una cannoniera inglese, che fa degli scandagli.

### Il messaggio del re di Rumania

BUCAREST, 27. — Venne oggi inaugurata, con grande solennità, la nuova sessione ordinaria del Parlamento.

Il Messaggio reale constata che il soddisfacente raccolto di quest'anno permetterà di guardare l'avvenire senza preoccupazione, tanto più che il mantenimento della pace continua ad essere l'oggetto delle cure di tutti i governi.

Il Parlamento ha applaudito specialmente i passi concernenti la politica estera, le visite a Pietroburgo e a Vienna, la partecipazione alla Conferenza antianarchica ed a quella per la pace, nonchè il passo concernente le sollecitudini per lo sviluppo dell'esercito.

Il re, accompagnato dal principe ereditario, è stato calorosamente acclamato.

### Le elezioni nell'Uruguay
*(Nostro telegramma particolare)*

MONTEVIDEO, 28. — Hanno avuto luogo le elezioni dei senatori e dei deputati.

Si crede che quasi tutti i partigiani di Cuestas siano stati eletti.

Vi furono movimenti rivoluzionari, ma vennero prontamente repressi.

### L'antisemitismo in Algeria
*(Nostro telegramma particolare)*

ALGERI, 27, ore 9 pom. — *(Moro)* Cinquemila persone si sono riunite nel Velodromo per festeggiare l'elezione di Max Regis a sindaco di Algeri. Esse sfilarono al suono della *Marsigliese* e dell'*Antijuif*.

Scoperto il busto del fratelli Regis, venne quindi eseguita una cantata in onore di Torquemada, dittatore di Algeri.

### La vertenza tra il Cile e l'Argentina

VALPARAISO, 28. — La Commissione d'arbitrato sulla questione di Puna di Acatama si riunirà il 1° marzo prossimo.

### La slavizzazione degli uffici a Trieste

TRIESTE, 25. — (C.) Destò penosa impressione la città il brusco trasferimento del direttore generale delle poste e telegrafi cav. Pokorny, uomo intelligente ed imparziale, amantissimo della nostra nazionalità, che s'era rifiutato d'introdurre iscrizioni slave nel nuovo palazzo delle poste e telegrafi. I deputati sloveni della Carniola tanto brigarono presso il conte Thun che riuscirono a farlo traslocare a Graz.

A quel posto pare si voglia mettere un funzionario sloveno.

Anche negli ultimi trasferimenti e nomine per gli uffici pubblici governativi della provincia l'elemento sloveno venne preso in particolare considerazione.

### Uragani e burrasche
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 28, ore 11.20 antim. — *(Jacopo).* Da tutto il mezzogiorno pervengono notizie disastrose di uragani imperversanti.

Alcune regioni sono minacciate dalla piena del Rodano.

A Marsiglia il mare ha recato gravi danni alla gettata del porto della Yoliette.

A Cannes il mare distrusse parte del «boulevard du Midi.»

NEW-YORK, 28. — Una violenta tempesta di neve si è scatenata sul litorale. A Boston dodici persone rimasero morte.

LUGANO, 28. — Si considera completamente perduto il vapore *Elvezia*.

Si lavora per rimettere a galla il vapore *Milano*.

### Scontri di navi

LONDRA, 28. — Il piroscafo *German* ebbe una collisione col veliero *Savernake* presso Hurst-Castle. Il *German* rimase gravemente avariato.

MALTA, 28. — Vi fu una collisione fra due contro-torpediniere inglesi; ed entrambe riportarono gravi avarie. Un fuochista è morto.

### Terremoto a Patrasso

PATRASSO, 28. — Vi furono, iersera, due forti scosse di terremoto. Nessuna vittima.

## La conferenza antianarchica

Richiestone dal *Daily Mail* di Londra, l'on. Crispi ha scritto sull'importante argomento un articolo che si è pubblicato stamane. La benevolenza di Francesco Crispi pei suoi amici della *Tribuna* ci consente di pubblicarlo integralmente.

Sta per riunirsi in Roma la conferenza internazionale antianarchica. Il Papa, che voleva parteciparvi, desideroso che i suoi delegati avessero posto accanto a quelli delle maggiori potenze d'Europa, si è adoperato *unguibus et rostris* perchè la conferenza promossa dal governo italiano, non si raccogliesse in Roma. Egli non poteva ammettere e consentire che un anfizionato europeo si convocasse nel luogo di sua residenza senza ch'egli, in veste di signore, facesse gli onori di casa. Questa volta, peraltro, i suoi sforzi a Parigi sono stati indarno: alla conferenza antianarchica non assisteranno i delegati del Pontefice.

All'inizio di questa riunione, a cui si è voluto conferire la maggiore importanza con la solennità dell'annuncio e con l'allusione fattane dal Re d'Italia nel suo discorso alle Camere, è logico e naturale che la pubblica opinione si chiegga quali decisioni prenderanno le potenze sul gravissimo tema.

L'iniziativa di un simile Congresso fu tentata da una potenza amica nel 1894, quando più viva era l'impressione di orrore per l'uccisione di Sadi Carnot. Ma noi non credemmo di aderirvi, e il tentativo fallì sul nascere.

Se è facile definire lo scopo dell'anarchia, è invece assai difficile misurarne le caratteristiche morali e politiche. Essa non ha che una significazione negativa — e l'arte di governo riveste invece molti caratteri di scienza contingente, positiva. Anarchia, secondo la defini Proudhon, è il governo senza capo: il reggimento anarca in politica è ciò che, in filosofia, è l'ateismo, la negazione d'ogni credenza. Ma altro è il governo di un'anima, altro il governo di un popolo. Nella speculazione etica l'assenza di ogni fede costituisce per se stessa una credenza, basata su la negazione di tutte le altre. Ma, distrutta ogni forma di reggimento politico, che cosa intende l'anarchia di sostituire? Dovrebbe l'umanità raggiungere un tale grado di perfezione che ogni individuo, idealizzando l'esercizio dei proprii diritti, l'adempimento dei proprii doveri, potesse fare a meno di leggi scritte, a tutti comuni, e di chi le faccia rispettare.

Non accogliemmo nel 1894 l'iniziativa a cui sopra accennavo, perchè non vediamo a quali pratici risultati essa possa condurre.

Si stabiliranno obblighi comuni e si sottoscriveranno nella forma concreta di un trattato?

Ognuno degli Stati sottoscrittori sarebbe, in tal guisa, sottoposto alla intromissione degli altri in casa propria, nei rapporti suoi coi cittadini che lo compongono — e ciò è intollerabile, inammissibile.

Non accogliemmo quell'iniziativa, dubitando che l'Inghilterra intervenisse, o che — intervenendo — aderisse a quelle decisioni eventuali le quali importassero una qualunque offesa a quel diritto di asilo che l'Inghilterra ha mai sempre preziosamente custodito, o una menomazione della libertà interna dei cittadini entro i confini del proprio Stato.

Nè eravamo in errore; perchè lord Salisbury, nel recente annuale banchetto del lord *mayor*, parlando appunto della conferenza antianarchica in Roma, espresse ogni simpatia per gli sforzi delle potenze civili intesi a rendere sempre più difficili attentati orrendi, indegni della razza umana, ma si affrettò ad aggiungere le più ampie riserve su tutte quelle proposte che minorassero libertà individuali e diritto d'asilo, tradizionalmente rispettati nel regno Unito.

E' lodevole, pertanto, l'iniziativa, ed è lodevole la premura dei governi europei nell'aderirvi: ma dubitiamo dei risultati di questa conferenza, perchè essa o riuscirà inutile mantenendosi nel campo delle affermazioni platoniche, o non otterrà l'assenso concorde dei congregati a misure pratiche e concrete.

Un provvedimento potrebbe adottarsi, forse, da tutti: e consisterebbe nel concedere l'estradizione per i reati anarchici, trattandone gli autori come delinquenti comuni.

Con ciò si verrebbe a negare che gli anarchici costituiscano un partito politico — mentre non si può ragionevolmente dubitarne. Ma, sebbene seguaci di una fede politica, essi sono dei fanatici: sfuggono cautamente alle ricerche delle autorità, non hanno sede permanente, si riuniscono or qua, or là, agiscono individualmente, sotto la propria responsabilità, legati da un giuramento a cui non vengono mai meno. E' quindi difficile, per non dire impossibile, che si conoscano i vincoli onde sono legati.

Le polizie conoscono gli anarchici, le loro affinità, le loro amicizie, ma non raggiungono mai la prova legale della loro connivenza, della loro complicità, nella consumazione dei reati.

Il fanatismo ha di queste abnegazioni ammirabili. Gli anarchici, ho detto, sono dei fanatici: e non v'è altra setta che li uguagli. L'anarchia è una grave infermità sociale alla quale non veggo altro rimedio che nell'opera assidua di ciascun governo a dirimere, in casa propria, quelle cause di più stridente disuguaglianza che fecondano i tristi e cruenti germi di distruzione sociale.

Roma, 23 novembre 1898.

Crispi.

Vedremo se e come la Conferenza antianarchica, sulle cui discussioni regna finora un impenetrabile mistero, potrà risolvere le difficoltà di cui è irto il suo còmpito.

Ma intanto non possiamo non ringraziare l'on. Crispi di averci comunicato questo scritto, così chiaro, così politicamente perspicuo, nel quale si rivela ancora una volta la tempra di un vero uomo di Stato.

**Vedere in terza pagina i telegrammi da Parigi.**

## L'agitazione dei fiammiferai

Quasi non fossero abbastanza numerosi i malcontenti di tutte le specie e di tutte le classi che vivono in Italia, ora vi si aggiungono i fabbricanti di fiammiferi, i quali in parte hanno chiuso, e in parte dichiarano di voler chiudere le loro fabbriche mettendo sul lastrico migliaia di operai e minacciando gravemente l'ordine pubblico. Cagione del malcontento, il proposto aumento di tassa sulle scatole di cerini e fiammiferi.

Noi non siamo, in tesi generale disposti ad indulgere ad agitazioni le quali, se non per il fine che potrebbe anche essere legittimo, sono certamente perniciose per il mezzo adoperato che potrebbe assimilarsi ad una vera e propria ribellione. Il servirsi dell'agitazione degli operai e delle minaccie all'ordine pubblico per strappare al Governo concessioni favorevoli ai rispettivi padroni, è una mala azione.

Tuttavia, nel caso concreto, questa mala azione, senza cessare di essere una mala azione, ha delle attenuanti.

L'industria dei fiammiferi che è industria italiana per eccellenza, si trovava già, anni sono, in condizioni disagiate, a causa della sfrenata concorrenza interna, e richiedeva aiuti dallo Stato, per eliminare o frenare appunto tale concorrenza. E il governo di quel tempo, ministro se non erriamo l'on. Luzzatti, proponeva di costituire una *Regia dei fiammiferi* la quale avrebbe eliminato, indennizzandoli, i piccoli fabbricanti, e avrebbe dato allo Stato un provento di parecchi milioni all'anno.

Non era certo, economicamente parlando, una bella cosa, ma gli interessati vi si acconciavano e l'erario vi guadagnava.

Il ministero però cadde, e non si parlò più di Regia. L'on. Boselli vi sostituì la tassa attuale, la quale si applica mediante un bollo, pesa sul consumatore e ai fabbricanti non giova, gravandoli inoltre delle seccature della sorveglianza fiscale.

Essi insistevano quindi perchè si tornasse all'antica proposta, e l'on. Luzzatti, rivenuto al governo, li aveva accontentati riproponendo la Regia.

Ma pare che il progetto di Regia abbia la iettatura, perchè appena riproposto, il Gabinetto dovette dimettersi, e l'on. Carcano successore all'on. Luzzatti, lo ritirò senza altro.

Nuova agitazione allora fra i fabbricanti i quali si divisero in due classi — i grossi che insistevano sempre per la Regia; i minori che proponevano di sostituirla con un Consorzio.

Base dell'una e dell'altro il regolare — come si dice — la produzione, eliminando la concorrenza, e dividendo l'onere aumentato dei consumatori fra i produttori e lo Stato.

Ma l'on. Carcano non si arrese, ed oggi egli ha fatto una terza proposta — aumentare puramente e semplicemente l'imposta.

Questo aumento d'imposta, come l'imposta stessa, quando l'on. Boselli la fece approvare, grava esclusivamente sui contribuenti — ma si capisce bene come gli industriali vedendosi nuovamente frustrati nei loro desideri, e prevedendo, se non altro, un aumento delle seccature fiscali, esprimano il loro malcontento.

Tutto sta, ripetiamo, nel manifestarlo per le vie strettamente legali, e senza abusare della situazione per tentar pressioni sul governo.

Perchè, in questo ultimo caso, il governo non potrebbe in nessun modo cedere, mentre, invece, cessando ogni minaccia di disordini, o discutendo serenamente il problema in se stesso, si potrebbe forse trovare la via dell'uscita.

## In giro per il mondo

Piove, piove, piove! E mi vien voglia di esclamare, come quell'inglese:

— Oh, no! Il bel cielo d'Italia non è fatto per me!

Ma, ripensandoci, mi sto zitto, per non cadere nella sciocca abitudine, tanto diffusa, di dire, quando piove, delle insolenze alla pioggia.

Pare impossibile, in verità, che il mondo non abbia imparato nulla dall'esempio del patriarca Noè. Il quale, contro l'acqua, prima di tutto inventò il vino; e poi, quando piovve, adottò, come è noto, un metodo speciale: lasciò piovere.

Oggi invece l'uomo bestemmia, sebbene il progresso abbia inventato contro la pioggia ogni sorta di ombrelli. C'è, per esempio, un noto amico il quale se possiede uno di quelli che si chiudono egli, godendo una [illegible].

— E' un ombrello elettrico? — gli fa chiesto ieri sera.

E lui, con tutta serietà:

— No: di elettrici non ne hanno ancora [illegible]. Questo è a gas.

No: la pioggia non è poi molto più noiosa del sole e le strade inzaccherate hanno anch'esse le loro attrattive, come le strade asciutte. Lo diceva anche quell'adorabile biondina che fa così bene la lavandaia... nell'*Iris* del Mascagni, che scrive le lettere senza ortografia, che ama sempre tanto i suoi *chari angoli* e che parla, press'a poco, come quando scrive. Essa dice, adunque:

— Se non fosse poi dolori *aromatici* vorrei che piovesse sempre.

Ed io lo so perchè. L'ho conosciuta giusto appunto in un giorno di pioggia, mentre, per non infangarsi, scopriva gli stivalini fin quasi al ginocchio della *calza*.

— Che bei piedini! — osai dire distrattamente alla nuova latina. E lei:

— Guardi meglio, che sono due.

Così si attaccò discorso. Così — mi confidò poi la biondina — così fa sempre conoscenza coi suoi *chari angoli*, per lo più in tempo di pioggia e col metodo degli stivalini troppo scoperti.

Queste confidenze, non so perchè, mi fecero ripensare a una profonda massima di Alfonso Karr:

— Quando una donna ha le braccia belle giunge al punto da dimenticare che esistono, al mondo, delle maniche.

Da un foglietto-*réclame* d'un *pizzaiuolo* pugliese:

«Pizze con alici, pomidoro e mozzarella di diversi gusti da 20 centesimi in sopra. *Calzoni imbottiti* da 30 centesimi in sopra.»

Dei calzoni per cinquanta centesimi? Non potranno essere evidentemente che dei calzoncini da bimbo.

E allora io mi domando, allarmato:

— Imbottiti, mio Dio, di che?

Mi arriva da Trani il *Sordello* coi seguenti versetti del celebre Nicola Ferrara, i quali, a quanto pare, sono a me dedicati:

Tribuna, quale altra — *Si falsa il vero*
*Ti manca specchio ancor* — *Giornal l'intero*

Seguono le traduzioni in francese e in latino (delle quali faccio grazia ai lettori) ed una nota con cui, dopo avere avvertito che i versetti si possono leggere, al solito, di sopra e di sotto, da destra e da sinistra, davanti e di dietro, uniti o divisi, orizzontalmente o diagonalmente, l'illustre poeta così prosegue:

«Il *Vice* credette vie più emendare il *Richel* col passato, riconoscendo la difficile perpetuità forma di versi del 2 novembre corrente [illegible] da qualche invido suo pari. Epperò, si rese ritrattatore, se non recidivo, su l'*essendi*; perdendo nella potenza capire dalla diversa lettura: invece del *Ciechi vidimus*, non vi è maggior cieco di chi chiude gli occhi per non vedere. *Tempus et dies!...*»

Che cosa posso rispondere?

Invido sì, lo ammetto; ma ritrattatore sull'*essendi*, poi, no!

Perchè se i *Ciechi vidimus*, che cosa mai non faranno i *Fagiuoli*?

Lo domando al poeta Ferrara, al quale contraccambio la sua sciarada [illegible]:

Nicola, quale *intiero*? — Nel buco fondo
Ti dicono *primier* — Ma sei *secondo*.

Ecco un *avviso* che si può leggere in questi giorni sui muri di Subiaco:

«Pomelli Terelio di Subiaco, negoziante di generi di calzoleria, avverte i suoi creditori che se entro il mese di Dicembre del corrente anno non sarò soddisfatto dei miei averi consegnerò tutti i miei crediti e sentenze al Procuratore che vi farà pagare a forma di legge.

«Vi prego di non mancare per non andare soggetto a tante spese.»

A parte il caso di quei *creditori* che con tanto bel garbo sono invitati *a pagare*, è da credere che il signor Pomelli Terelio non debba essere un soggetto che scherza... Salvo però che con la grammatica.

Del resto il suo modo di esprimersi non è nuovo. Ho conosciuto un tale che per difendersi da un uomo infuriato, che metteva bocca nei suoi discorsi, gli rivolse questa interpellanza:

— Io non parlo con *tu*; e se non parlo con *voi*, tu come c'entri?

Per finire:

Una signora proponeva a Chamfort, già vecchio, di dargli moglie.

— Signora — disse Chamfort — due cose ho sempre amato alla follia: le donne e il celibato. Ho perduto la prima passione: bisogna che conservi la seconda.

Vice-Richel.

## I discorsi del giorno

### L'ASSASSINIO DI FRANCO TOSI

Ecco un doloroso, tragico fatto di cronaca giudiziaria che assume una grande importanza sociale, non solo per la qualità della vittima e per il motivo del delitto, ma anche — e soprattutto — perchè rivela lo stato patologico del nostro ambiente morale politico ed economico.

I lettori conoscono la tragedia di Legnano. Giacomo Garuzzi, di 21 anni, era entrato da 7 anni nello stabilimento Tosi. Addetto, sul principio, alla portineria, passò poi all'ufficio di spedizione, e da questo — in causa delle sue replicate insistenze — fu mandato all'officina. Non contento nemmeno del nuovo impiego, ottenne il posto di facchino. Ma la sua anima irrequieta gli fece chiedere d'essere traslocato ancora all'officina. Ciò non gli venne concesso, ed egli si licenziò. Fu lasciato partire, e gli si dette una gratificazione.

La mattina del 25 novembre, il Garuzzi va a Milano compra una rivoltella e ritorna la sera a Legnano nello stesso treno in cui era salito l'ing. Tosi. Alla stazione di Legnano discendono entrambi, e mentre il Tosi sta per entrare nel suo stabilimento viene colpito alle spalle da un colpo di rivoltella. Cade a terra e pochi minuti dopo era morto.

Il Garuzzi fugge, ma poi, impaurito dalle grida della folla, che voleva fare giustizia sommaria, si consegna ai carabinieri dicendo: *Sono io l'assassino del Tosi!*

Le prime indagini dell'autorità di pubblica sicurezza — che vede il color rosso dell'anarchia in ogni delitto di sangue — furono sui precedenti politici del Garuzzi. Ma riuscirono infruttuose. L'assassino era incensurato, non si occupava che del suo lavoro e... di religione. Nella sua stanza vennero trovati due crocefissi, molte immagini di santi e alcuni libri ascetici. La sera del 24 — quando, certamente, l'idea del delitto si era già impadronita del suo cervello — egli recitò il rosario insieme ai suoi genitori adottivi.

E nondimeno — malgrado precedenti così opposti — a me sembra che l'assassinio del Garuzzi somigli molto a quello del Lucchesi. Nell'uno, il motivo apparente è la vendetta personale; nell'altro, una teoria politica stupidamente e selvaggiamente applicata. Il motivo vero è uguale in entrambi: — la degenerazione fisica e morale del colpevole, che si rivela d'un tratto, con uno scoppio atavico, quando una creduta ingiustizia lo colpisce direttamente, o quando si faccia più acuto il sentimento della ingiustizia che tutti i deboli e i poveri patiscono dai ricchi e dai potenti.

La polizia e il governo hanno — s'io non mi sbaglio — motivo di imparare dall'assassinio dell'ingegnere Tosi. Hanno da imparare che l'anarchia vera e pericolosa non è quella che dà il nome a un partito politico passeggero, ma quella che regna nella nostra società, travagliata e turbata dalla lotta fra idee e istituzioni vecchie in cui non si ha più fede, e idee

a istituzioni nuove che non hanno ancora saputo diventare concrete e sostituirsi praticamente alle antiche.

I facili sostenitori dell'effetto deleterio della propaganda anarchica debbono rinunciare, per questa volta, alla loro rettorica conservatrice. Il Garuzzi non si interessava di politica, non andava a conferenze di socialisti o di anarchici, ma alle prediche in chiesa, — non leggeva opuscoli marxisti ma libri ascetici, — non aveva in casa ritratti di Caserio o di Angiolillo, ma di santi della Chiesa romana.

Se la logica servisse a qualche cosa, noi potremmo ragionevolmente ritorcere l'argomento dei conservatori e attribuire il delitto di Leguano alle... idee religiose!

Io non so se si farà una perizia sullo stato mentale del Garuzzi: ormai il grosso pubblico sorride delle perizie sui delinquenti perchè crede che il constatare la pazzia di un assassino significhi scusarlo e — magari — lasciarlo libero! — So che un delitto simile non può esser compiuto da un individuo normale.

Per giudicare della normalità d'un'azione bisogna anzitutto vedere se la causa sia proporzionata all'effetto. Il Garuzzi non fu licenziato, ma si licenziò, e per di più ottenne una gratificazione. L'ingegnere Tosi era un padre per tutti i suoi operai e specialmente per il Garuzzi che era stato sempre da lui beneficato. Cinque anni fa il Garuzzi era fuggito dallo stabilimento e s'era rifugiato a Lugano: il Tosi gli telegrafò e gli scrisse di ritornare, assicurandolo che avrebbe dimenticato la sua scappata giovanile e gli avrebbe mantenuto il suo posto. Un anno fa, i genitori adottivi del Garuzzi fabbricarono una casetta. Chi dette il danaro fu il Tosi.

E' dunque ammissibile che un cervello sano — per un negato trasloco dalla portineria all'officina dello stabilimento — premediti ed eseguisca un così atroce delitto contro un benefattore?

S'aggiunga, che il delinquente normale (o, dirò meglio, il meno anormale) cerca di *farla franca*, come si dice in gergo, cioè di non lasciarsi arrestare. E invece il Garuzzi si consegnò subito ai carabinieri.

Insomma, la stessa impulsività, la stessa incoscienza, la stessa noncuranza della propria salvezza, che caratterizza i delinquenti politici: — ecco il delitto di Giacomo Garuzzi.

Ma lo squilibrio mentale d'un assassino non è la sola causa del suo reato, — come la polvere ammucchiata ed asciutta non è la sola causa d'un'esplosione. Occorre la scintilla perchè si riveli la forza esplosiva nella polvere, e la belva umana nell'operaio fino allora onesto e tranquillo.

Questa scintilla, i più la troveranno nel negato trasloco, come pei delitti anarchici la trovano nella propaganda immediata delle teorie sovversive.

A me sembra che la scintilla, ossia la causa determinante, sia diversa, più profonda e lontana.

La propaganda anarchica è anch'essa una conseguenza di questa causa, non certo la causa stessa, — poichè il Garuzzi non anarchico, non imbevuto del veleno verbale dei sobillatori, ha agito precisamente come agiscono gli anarchici.

C'è nell'aria che respiriamo un sovvertimento di tutte le idee morali che formavano una volta la regola indiscussa ed indiscutibile della nostra vita: c'è in tutti uno stato angoscioso di debolezza irritabile che fa trascendere, per il minimo fatto, agli eccessi più gravi.

Qual meraviglia che, pei degenerati, questa atmosfera di dubbio, e questa irritabilità siano le improvvise istigatrici di delitti? Dall'alto non vengono troppi esempii di giustizia e di umanità: quando la piazza attacca il palazzo, il palazzo la respinge con una repressione che è certo severa e che può sembrare crudele. Perchè dovremmo attendere solo dal basso la tolleranza e l'equanimità?

Parlate cogli operai e coi contadini: non occorre che siano socialisti ed anarchici perchè essi ricordino i loro diritti e dimentichino i loro doveri. Un licenziamento, un negato trasloco pare ad essi una offesa che esige vendetta. Fate che questa creduta offesa colpisca un degenerato, e voi ne avrete per vendetta un delitto. Il pubblico griderà: ecco gli effetti della propaganda anarchica! Ma l'anarchia è in noi, è nella nostra società che — non contenta di produrre continuamente individui ammalati o squilibrati — pare faccia apposta ad offrire a loro un ambiente che accentua ed esagera quella malattia e quello squilibrio.

E intanto, mentre gli assassinii si susseguono, non si sa far altro, per prevenirli, che radunare egregie persone affinchè studino nuove leggi di repressione.

Quando si intenderà che, per evitare quei mai patologici che si chiamano Lucheni o Garuzzi, bisogna non tanto sopprimere la propaganda anarchica, quanto tagliare alla radice le cause economiche e morali che quella propaganda determinano?

**S. Sighele.**

## DALLA SPEZIA

*(Nostro telegramma particolare)*

SPEZIA, 28, ore 12.55 pom. — (*Vice-Zeta*). Mediante opportuno appostamento il brigadiere dei carabinieri Dozza riusciva l'altra notte ad arrestare, mentre recavasi in casa della propria sorella per ritirare dei denari occorrenti a una fuga all'estero, quel'o Spidiacci autore di duplice omicidio e ferimento dell'amante compiuto giorni fa a Bigliolo di Aulla.

— Giungemi notizia da Marina di Carrara che ieri l'altro, mentre la barca *Luna*, del capitano Mentoni di qui, dirigevasi al fiume Magra, una forte raffica di vento sbalzò da bordo il marinaio Lodola Salvatore, che non fu possibile salvare.

## Per il trattato di commercio con la Francia

*(Nostro telegramma particolare)*

SIRACUSA, 28, ore 2 pomerid. — (*Corpaci.*) In tutti i Comuni della provincia si è appreso con piacere l'accordo commerciale colla Francia pel vantaggio che ne avrà l'esportazione dei nostri vini. Lodasi vivamente il ministero.

MESSINA, 28, ore 2,05 pomer. — (*Arena*). Questa Camera di commercio in una solenne riunione ha inviato telegrammi di plauso e di congratulazioni per il nuovo *modus vivendi* con la Francia al presidente del Consiglio, al ministro di agricoltura, alla Camera di commercio italiana a Parigi, alla Camera di commercio di Milano e all'on. Luzzatti.

## ANCORA L'INAUGURAZIONE
### del monumento a Luigi Orlando

*(Nostro telegramma particolare)*

LIVORNO, 28, ore 3 pomeridiane. — (*edi.*) — Ecco il telegramma di adesione di Francesco Crispi all'inaugurazione del monumento a Luigi Orlando: « Sono tra voi col cuore mentre il mio pensiero ricorre affettuoso alla memoria dell'amico carissimo che vidi all'opera sempre attivo, sempre fidente nell'avvenire della nostra Italia. Luigi Orlando è ben degno di un monumento ed io sono lieto che sorga in un tempo in cui è gran merito il non essere ingrati alle virtù del passato.

« *Crispi.* »

Erano presenti all'inaugurazione anche l'on. Binelli, il prof. G. Romiti e il dott. Lombardini e il prof. A. Vaccà, rappresentante l'Accademia di belle arti di Carrara, di cui l'autore del monumento è direttore.

Il Comitato operaio esecutore recò anche una corona alla tomba della famiglia Orlando, dove sono sepolti i quattro compianti fratelli.

Iersera si riunì a banchetto, offerto al prof. Gangeri, il Comitato medesimo.

Pure iersera, la Massoneria livornese, presente il Gran Maestro Ernesto Nathan, commemorò con una imponente riunione l'illustre siciliano.

Parlarono splendidamente il prof. Guglielmo Romiti, e l'avv. Dario Caputo, che pronunziò una affascinante orazione.

Stasera, sarà offerto nel salone dell'*Hotel Campari* un banchetto di 150 coperti a Ernesto Nathan.

— La serata di gala di iersera al *Politeama*, coi *Puritani* — concertati e diretti molto bene dal maestro Vincenzo Lombardi, ebbe ottimo esito.

Continui applausi alla signora Padovani, al baritono Modesti, ecc.

Nella fretta di riassumere i molti nostri telegrammi da Livorno, iersera descrivendo l'inaugurazione del monumento a Luigi Orlando attribuimmo per errore al presidente del Comitato il titolo di *commendatore*. In realtà si trattava, come il nostro corrispondente ci aveva telegrafato, di Guglielmo Marsi, un egregio operaio, che non aspira a nessun ordine cavalleresco. Aggiungiamo anche che al momento della partenza il corteo era composto di parecchie migliaia e non di un sol migliaio di persone come pure per errore fu pubblicato.

## Grave sommossa presso Potenza
### Un morto e due feriti

*(Nostro telegr. part.)*

POTENZA, 27, ore 8,40 pom. (*rit.*) — Alle ore 18 la popolazione di Picerno si è sollevata per protestare contro la tassa del focatico, abbenchè il prefetto avesse fatto sospendere le esazioni.

Era stata pure rafforzata la brigata dei carabinieri.

Nel conflitto che nacque tra la pubblica forza ed i dimostranti, rimasero feriti un carabiniere ed una guardia campestre e morto un popolano.

Mancano altri particolari.

E' partita della truppa da qui.

## Cronaca del cattivo tempo

*(Nostri telegrammi particolari)*

PORTO MAURIZIO, 28, ore 11 ant. — Ieri cadde molta grandine, seguita da pioggia e vento impetuoso che durò tutta la notte cagionando molti danni. Furono svelti alberi e distrutto il raccolto delle olive.

Il mare, agitatissimo, danneggiò il porto di Oneglia e i bastimenti ancorativi.

ANCONA, 27. — (*Voce de Luma*). Stanotte ha imperversato una fortissima burrasca, durante la quale parecchi battelli hanno sofferto avarie. Alcune *piatte*, spinte dal vento contro la banchina, investirono delle barche, arrecando loro gravi danni.

Per fortuna non si hanno a deplorare vittime.

SAN REMO, 27. — Imperversa da iersera un violento fortunale. La campagna è seriamente danneggiata. Il molo di ponente ebbe danni incalcolabili. Nel pomeriggio una enorme ondata lanciò in mare parecchi ragazzi. Cinque di essi furono salvati malconci. Si ignora se altri sono rimasti annegati.

Le autorità e la popolazione sono accorse sul luogo.

SPEZIA, 28, ore 2 pom. — L'interruzione della ferrovia Spezia-Genova si ritiene che perdurerà circa 20 giorni, avendo la forte mareggiata asportato ben 70 metri di binario fra Deiva e Framura.

## SPORT
### CACCIA ALLA VOLPE

Stamane appuntamento alla *Cecchignola*.

Il tempo che si annunciava pessimo ha fatto sì che soltanto cinque cavalieri si trovassero al *meet* per seguire i cani in quella classica campagna dai classici galoppi.

Il master marchese Roccagiovine — assente da Roma — aveva pregato il marchese Marignoli di volerlo sostituire.

Dopo un'ora di caccia i cani, presso il Divino Amore, inseguirono una volpe che procurò un veloce galoppo di 20 minuti attraverso un terreno pesantissimo — e finì per intanarsi presso il casale di Fiorano.

Nessun'altra emozione nella giornata e alle 3 1/2 si tornò a casa.

# Tribuna Parlamentare

## ALLA CAMERA

*Seduta del 28 novembre*

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Alle 2 l'aula è — come quasi sempre — perfettamente deserta. Vi compaiono poco dopo gli onorevoli Wollemborg, Maiorana e Palizzolo, i quali si fermano ammirati, dinanzi al magnifico panciotto verde-pisello dell'on. Galletti.

All'estrema l'on. Pavia, il membro radicale della Commissione per la risposta al discorso della Corona, suda quattro camicie a persuadere l'on. Andrea Costa che l'*indirizzo* redatto dall'onor. Gallo può essere approvato anche da tutte le piccole frazioni in cui si divide il partito dei montagnardi.

Alle 2,15 il presidente apre la seduta, ma i presenti nemmeno ora superano la trentina, di cui quattro soltanto seggono nei tre settori di destra.

Al banco del governo vedo gli on. Finocchiaro, Di San Marzano, Capaldo e Vendramini.

Interrogazioni.

*L'agitazione degli incettatori di grano.* — L'on. Santini ha presentato la seguente interrogazione: « Al ministero delle finanze in ordine alla smodata agitazione di taluni incettatori di grano, i quali, sotto parvenza di provvedere alle classi bisognose, tendono a provocare, nel proprio interesse, l'abolizione o la riduzione del dazio di entrata sui cereali, ciò che renderebbe ancora più gravi le già sciagurate condizioni dell'agricoltura nazionale e dei lavoratori dei campo. »

L'on. **Vendramini** dichiara che nelle condizioni presenti, essendo stato superiore alla media il raccolto del grano nella Russia e nell'Argentina ed abbondante il grano nei magazzeni doganali, ed essendo il prezzo del grano inferiore a quello che aveva nei passati mesi, il governo non ha intenzione di diminuire il dazio sul grano.

E l'on. **Santini** è lieto delle assicurazioni dell'on. Vendramini, il quale rispondendo a quel modo ha implicitamente condannata la smodata agitazione di alcuni ingordi speculatori.

Quando l'on. Sonnino inalzò a L. 7,50 il dazio sui cereali, se ne ebbero splendidi risultati nella coltura delle plaghe fin allora rimaste improduttive. Nel solo Agro Romano si coltivarono 40 mila ettari in più.

L'oratore termina ricordando al governo che l'agricoltura è la maggior ricchezza d'Italia. (Approvazioni al Centro).

*L'alpeggio del bestiame italiano.* — Varii inconvenienti si verificano ogni anno, specialmente nel territorio austriaco, per l'alpeggio del bestiame italiano. L'on. Fusinato vuol sapere se il governo intenda provvedere a che quegli inconvenienti non si rinnovino.

Gli risponde l'on. **Canevaro** assicurandolo che il governo ha già iniziato pratiche a Vienna per regolare la materia, ed ha fiducia che si venga ad accordi tali da evitare il rinnovarsi dei deplorati inconvenienti.

L'on. **Fusinato** prende atto delle promesse, ma ha poca fiducia nelle buone disposizioni del governo austro-ungarico.

*La corriera postale.* — Ad una analoga interrogazione dell'on. De Amicis, l'on. **Capaldo**, sottosegretario di Stato alle poste, risponde che se il servizio Roma-Napoli per gli Abruzzi non è quale sarebbe desiderabile, ciò dipende dalla mancanza di coincidenze ferroviarie, e però non si può addebitarne il ministero delle poste.

L'on. **De Amicis** prega il ministro delle poste a porsi d'accordo col suo collega dei lavori pubblici per il miglioramento di quel servizio ferroviario.

*Le sezioni di pretura.* — Agli onorevoli Vollaro-De Lieto e Vischi, i quali desiderano saperlo, l'on. **Finocchiaro** risponde che è in corso di preparazione un disegno di legge circa le sezioni di pretura e che appena pronto si darà premura di presentarlo alla Camera.

L'on. **Vollaro**, solo presente dei due interroganti, si dichiara soddisfatto.

Un prestito a Creta.

Un diversivo allegro al noioso tran tran delle interrogazioni è offerto dall'on. **Canevaro**, il quale presenta un disegno di legge per il prestito di un milioni al governo provvisorio di Creta (Risata generale).

*Una voce.* Buona questa!

Per quanto annunziato da diversi giornali, la notizia di questo prestito è giunta — pare — inaspettata alla maggior parte dei nostri legislatori, i quali — chi sa per quale strana associazione di idee — hanno provato il bisogno di abbandonarsi ad uno scoppio irrefrenabile di clamorosa ilarità.

L'Italia fa dei prestiti... E poi c'è chi ha il coraggio di dire che siamo poveri!

E si ritorna alle interrogazioni.

*Pro Bononia.* L'on. [illegible] vuol sapere se il governo intenda alienare i terrapieni circostanti a Bologna, e l'on. **Di San Marzano** gli risponde che una speciale Commissione sta studiando se convenga cancellare Bologna dal novero delle piazze forti; finchè lo studio non sia compiuto, non potrebb'essere accolto il desiderio dell'interrogante.

Vedrà poi il ministero competente se convenga alienare al Comune le aree che risultassero disponibili.

*Per l'industria salumiera.* Un'altra interrogazione dell'ex-consigliere della prefettura di Bologna verte sul modo da concedersi a prezzo di favore all'industria salumiera.

L'on. **Vendramini** non crede di poter creare una condizione privilegiata all'industria salumiera, la quale gode già del beneficio della restituzione del dazio sulla importazione.

L'on. **Marescalchi** non è soddisfatto, perchè i suoi salsamentari hanno paura della concorrenza americana.

**Vendramini**. Il ministro vedrà se sarà il caso di far qualche concessione.

La risposta al discorso reale.

Dicono che ci sarà battaglia, o che per lo meno la discussione diverrà emozionante per la questione dell'invocata amnistia ai condannati politici. Io non lo credo, perchè ben diversi mi sembrano gli umori della Camera, ed anche perchè, a giudizio di molti, l'indirizzo redatto dall'onor. Gallo tocca molto abilmente, ed in senso liberale, questa delicata questione.

Basta, staremo a vedere.

Parla pel primo, ascoltatissimo, l'on. **Sciacca della Scala**, il quale esordisce dicendo che l'augusta parola del Re ha assicurato che speciali cure si avranno per migliorare il lavoro agricolo ed industriale e che si darà impulso ai lavori per meglio sviluppare il traffico.

Il paese — egli dice — specialmente quello disagiato delle campagne, dei piccoli comuni, delle piccole città, attende ansioso una nuova vita economica che lo sollevi dal disagio in cui è caduto da più anni.

E' al bilancio economico della nazione cui deve mirarsi anche perchè quello finanziario può avere solidità solamente colla floridezza delle condizioni economiche del Paese.

Il Governo deve esser lieto di questa occasione per completare il suo programma di restaurazione economica.

L'oratore parla della mancanza del credito agrario che rende impossibile un vero miglioramento agrario.

I trasporti ferroviari e marittimi dovrebbero assolutamente ridursi; esistono alcune tariffe per le quali si paga in Italia fra provincia e provincia quanto per portare una merce in America.

Oltre le ferrovie, dovrebbe pensarsi anche alle strade rotabili, che votate da leggi, sono rimaste senza esecuzione, vi sono regioni che ancora non godono dei benefici della viabilità (Bene!)

A ragione il Re ci ricordò le parole del Padre della Patria circa i benefici che il popolo attende dalle istituzioni. Ed è vero che la tranquillità è il principale beneficio. Però non è il solo. Quello del benessere economico è essenziale anch'esso, ed è il grande coefficiente dell'ordine e della tranquillità.

Signori del governo, seguite quest'ordine d'idee il paese e la Camera saranno con voi. (Approvazioni).

L'on. **De Cesare** ricorda come il discorso della Corona venisse principalmente applaudito in quella parte che conteneva un cenno a futuri provvedimenti per l'agricoltura e specialmente alla promessa di fornire di acqua quelle regioni che ne mancano.

Ora la risposta al discorso reale è deficiente in questo punto. Non presenta emendamenti, che sciuperebbero la elegante composizione dell'on. Gallo, ma desidera dal governo precise assicurazioni in proposito.

Ed ora, la parola ad un oratore del gruppo repubblicano, l'on. **Pansini**, il quale molto enfaticamente esordisce dicendo che certi fatti d'un popolo vanno spiegati con la ricerca delle cause che li produssero.

Orbene, nell'indirizzo di risposta al discorso del Re non è alcun accenno a quelle cause dai quali esclusivamente ripetono la loro origine i disordini del maggio, la cui triste impressione è ancora viva nell'animo di tutti.

Manca anche una parola la quale valga a provocare un sollecito provvedimento di pacificazione, che ridoni la tranquillità a centinaia di famiglie.

Venga presto questo provvedimento invocato da centinaia di Consigli comunali, da milioni di cittadini e non si facciano distinzioni tra i cosidetti sobillati e coloro che ingiustamente furono creduti sobillatori. (Approvazioni all'estrema).

Parla l'on. **Sonnino** (Attenzione). Egli crede che la Camera approverà l'intendimento del Governo di consigliare l'esercizio della prerogativa regia di grazia a favore dei condannati pei fatti di maggio, non appena si abbia la sicurezza che non possano rinnovarsi quei giorni nefasti. Ma crede che nel doppio interesse di pacificare e di rassicurare gli animi gioverebbe che il Ministero manifestasse più chiaramente quali elementi richiede per ottenere quella sicurezza.

Il problema è doppio. Da un lato la necessità di non esautorare la giustizia penale sia esercitata da magistrati ordinari, sia da militari, ed il supremo interesse di difesa sociale per impedire il rinnovarsi, per la lusinga dell'impunità, di disordini di carattere rivoluzionario contro gli istituti fondamentali dello Stato. (Proteste all'Estrema e rumori).

**Prampolini**. Parlate di rivoluzione! E' roba da far ridere! (Rumori).

Ristabilita la calma, l'on. **Sonnino** riprende:

D'altro lato il governo deve tener presenti l'interesse politico di pacificazione degli animi; la necessità di riparare alla varietà dei criteri adottati nelle varie provincie, un sentimento di equità, che non s'acqueta alla decisione essere insindacabile in Cassazione la valutazione sulla connessione fra i fatti notorii allo stato d'assedio ed i moti sediziosi; un sentimento d'umanità, cui ripugna la punizione di fatti trattati come innocui dalle autorità governative quando furono commessi.

Ora, per conciliare queste opposte ragioni che cosa intende fare il governo? Intende trarre la sicurezza che non potranno rinnovarsi i disordini dal solo prolungarsi dello stato attuale di quiete, ed in tal caso quanto tempo dovrebbe questo durare? Intende aspettare la sicurezza dall'azione dei proposti provvedimenti fiscali, la cui azione è lenta ed incerta? Le nuove tasse da sostituirsi a quelle che si abolirebbero non gioveranno alla pacificazione. Oppure crede che la fiducia del non rinnovarsi dei tristi giorni, dovrà trarsi dalla preventiva concessione da parte del Parlamento di nuove armi legali, con cui l'autorità possa meglio prevenire il riprodursi dei fatti deplorati? Se è così, il governo lo dica apertamente. (Bene! Bravo!)

Tutti vogliono uscire dall'arbitrio e dai regimi eccezionali per tornare durevolmente in uno stato normale di impero della legge ordinaria.

Se le leggi non sono sufficienti, se l'interpretazione fattane ora ha affievolita l'azione, si torni a definire che cosa è lecito e che cosa non lo è. Abbiamo l'obbligo di vigilare a che le leggi siano rispettate, e che il rispetto loro basti a tutelare la pace sociale e l'ordine pubblico; abbiamo l'obbligo di adattare le leggi alle condizioni reali del paese in modo che non si abbia necessità, in tempo di pace, di uscire dalla legge ordinaria, per tutelare l'incolumità delle istituzioni.

Quando ciò fosse assicurato, potremo considerare con maggiore sicurezza l'avvenire e rinunciare anche a sottili distinzioni nell'invocare un largo atto di clemenza sovrana: distinzioni non opportune nemmeno politicamente o per la pacificazione degli animi, perchè le agitazioni si fanno sempre sui nomi dei capi sobillatori e non dei gregari sobillati (Commenti).

Dobbiamo finirla coi ricorsi alle leggi eccezionali, cogli stati d'assedio, sia grandi, sia piccoli. La legge ordinaria deve essere tale, e se non è deve essere resa tale, da assicurare la quiete interna ed il rispetto dei principii della libertà e del vivere civile. Quando si sia così assicurato l'avvenire, si largheggi con un sentimento di fratellanza e di pace, di fronte a un passato che non potrà rinnovarsi. (Approvazioni).

L'on. **Barzilai** non doveva parlare ma glie ne offre occasione il discorso testè pronunciato dall'on. Sonnino, di cui una parte può perfettamente piacere alla parte più conservatrice della Camera, un'altra parte sembra fatta a posta per incontrare l'approvazione della parte opposta, e in fine la conclusione che par fatta per non piacere a nessuno. (Bene! a Sinistra).

L'oratore chiama un'enormità la istituzione dei tribunali militari, i quali in sostanza sono un'offesa alla magistratura ordinaria, vale a dire a coloro cui è affidato l'altissimo incarico di amministrare la giustizia.

Come vede l'on. Sonnino chi offende la giustizia è precisamente quell'autorità che ad ogni momento e giustamente ne invoca il rispetto.

I fatti del maggio non furono conseguenza di propositi rivoluzionari, si ebbe solo un'agitazione, un po' viva, forse anche un po' violenta... (Rumori al centro e a destra)... agitazione un po po' violenta (con forza) ma nulla più. (Commenti e approvazioni a sinistra).

L'oratore viene ad esaminare le sentenze dei tribunali eccezionali e ne rileva i difetti, le incongruenze giuridiche.

Non un fatto si potè addebitare, ai così detti sobillatori, che, avvenuto precedentemente ai disordini, fosse dall'autorità d'allora considerato come un reato capace di provocarli.

L'oratore fa rilevare l'importanza dell'agitazione in favore dell'amnistia, agitazione che dai partiti estralegali ha dilagato anche in quelli che fan professione di cattolicismo politico. (Commenti).

Quasi tutta la stampa, anche quella che — Dio glielo perdoni! — ha una gran parte di colpa nella violenza delle repressioni, si è schierata dalla parte di questi nuovi agitatori per un provvedimento che è considerato come un atto di equanimità e di giustizia.

L'on. Sonnino vuol concessa l'amnistia solo quando le condizioni del paese offran garanzia che la sicurezza pubblica non potrà essere turbata.

— Oh, on. Sonnino — esclama l'oratore — su questo punto lasci andare... lasci parlare coloro che chiedono un provvedimento incondizionato, perchè il domandarlo condizionato come fate voi è cento volte più triste, è cento volte più incivile dello stesso proponimento di non volerlo accordare. (Applausi vivissimi all'Estrema.)

L'on. **Andrea Costa** non ha fede nelle promesse che si fanno in simili occasioni.

Il discorso e la risposta fanno parte del rito costituzionale, ma poichè servono per far manifestare le proprie idee, egli esporrà francamente le sue.

Nel discorso della Corona si mise in bocca al Re una frase nella quale si facevano distinzioni fra sobillati e sobillatori.

Contro questa odiosa distinzione le proteste dal profondo del cuore.

Protesto — continua l'oratore — perchè la causa dei disordini fu esclusivamente la miseria, e non la propaganda socialista, come si è voluto far credere. Anzi si verificò questo fatto, che dove il socialismo è più radicato, là appunto i disordini assunsero una forma più mite. (Commenti).

L'oratore vuole l'amnistia per tutti, e anche pel governo la cui opera deficiente fu una causa indiretta dei moti del maggio.

Amnistia per voi, amnistia per noi e pari e patta! (Ilarità vivissima, rumori a destra e al centro).

L'on. Costa reclama anche libertà per tutte le propagande, anche per la propaganda anarchica. (Urli e proteste per tutti i banchi meno che all'estrema).

A queste manifestazioni l'oratore crede opportuno ricordare Carlo Pisacane, il precursore della rivoluzione italiana, e fra i rumori dice che come l'evoluzione religiosa conduce all'ateismo, così la evoluzione politica conduce all'anarchismo. (Rumori e ilarità).

— Signori, sono costretto a dirvi che chi ride non capisce niente. (Nuova ilarità e rumori al centro).

Continua criticando punto per punto il programma politico delineato nel discorso della Corona, ed esclama, parafrasando una storica frase:

— O Corona, quante corbellerie si commettono nel tuo nome! (Urli e proteste).

**Presidente.** Moderi le sue espressioni, altrimenti io sarò costretto a toglierle la parola!

**Costa**. E' la verità. Finchè voi ci verrete innanzi con programmi come questi, ci avrete sempre combattenti fierissimi e qui e fuori! (Approvazioni all'estrema e rumori sugli altri banchi).

Parla il relatore.

L'on. **Gallo** deve una risposta all'on. De Cesare il quale lo ha rimproverato di non aver detto parola dell'acquedotto delle Puglie.

Ma allora — osserva finalmente l'estensore dell'indirizzo — ci si dovrebbe anche addebitare l'aver taciuto della quistione di Creta, di quella del personale ferroviario, del miglioramento degli impiegati d'ordine, ecc. ecc. (Bene! viva ilarità)

All'on. Costa Andrea osserva che non si è parlato della conferenza anti-anarchica, perchè questa già era riunita, e non era più il caso di occuparsene, salvo se si fosse voluto rivolgerle un saluto.

E' stato poi omesso l'accenno alla legge elettorale, appunto per non pregiudicare l'opera della Camera al cui esame il disegno era già sottoposto. (Benissimo!)

Parla il governo.

L'on. **Pelloux** all'on. De Cesare che voleva assicurazioni sui promessi provvedimenti a favore di quelle regioni che mancano d'acqua, promette che saranno presentati progetti di legge relativi a tutti i provvedimenti a cui fu accennato nel discorso reale.

Venendo poi a parlare dei propositi del governo circa la linea di condotta che intende tenere per eliminare la possibilità di nuovi disordini, il presidente del Consiglio dice che occorre fare una politica ferma nella difesa delle istituzioni e liberale nella ricerca dei mezzi per sollevare le condizioni economiche del paese.

L'oratore illustra questo concetto e passando alle agitazioni in favore dell'amnistia osserva:

— I corpi morali e i singoli cittadini possono agitarsi per un provvedimento in favore dei condannati politici, e qui si possono venire a dire delle belle cose in proposito; ma il governo, che ha la responsabilità dell'ordine pubblico, deve fare ciò che il dovere gli suggerisce ed anche talora trattenersi dall'andare fin dove il sentimento forse lo trascinerebbe.

— Ho udito rivolgere critiche al progetto per modificazioni alla legge elettorale, ed anche ho udito in vario senso discutere le diverse leggi di indole finanziaria già presentate o annunziate alla Camera.

— Noi, signori, non abbiamo la pretesa dell'infallibilità, e ammettiamo che molte di quelle leggi siano suscettibili di maggiori studi e di conseguenti modificazioni.

Basta che lo spirito informatore, sintetizzato in quanto poc'anzi ho detto, non ne venga turbato.

Ritornando alla invocata amnistia, ci sarebbe da osservare che nel discorso della Corona non si parla precisamente di amnistia, ma di *prerogativa reale*. (Commenti).

Il governo è dispostissimo a prendere un provvedimento che serva a far dimenticare fatti dolorosissimi, ma non lo farà che quando sarà scomparsa ogni ombra di pressione dal di fuori, quando, in una parola, potrà prenderlo di sua iniziativa.

E per venire a questa decisione, desiderata da tutti, bisognerà che al governo risulti evidente la certezza della impossibilità che i fatti avvenuti abbiano a ripetersi.

Del resto un procedimento è necessario anche per sfollare gli stabilimenti di pena. (Ilarità).

L'oratore termina dicendo di desiderare che venga presto un voto politico, dal quale il governo possa attingere la sicurezza di avere nell'attuazione del suo programma il consentimento della Camera e del paese. (Approvazioni e commenti).

**Presidente.** Chi approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona come è stato presentato dalla Commissione, si alzi.

Si alzano tutti, meno alcuni deputati dell'Estrema.

L'indirizzo è approvato.

Le interpellanze.

La politica africana.

La prima è dell'on. **Daniali** il quale si preoccupa del ritardo frapposto alla risoluzione del problema della delimitazione dei confini.

**DOTT. ADLER** Dentista Americano, 114, p. p. via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibili ai denti più dolorosi.

17 Appendice del 29 novembre 1898

# MARCELLA
### Romanzo di Enrico Gréville

*Proprietà letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta*

Un leggero tintinnio della campana che serviva da campanello alla porta di ingresso giunse alle orecchie della signorina Erminia, ancora spaventata pel fracasso recente. Si mise ad ascoltare attentamente, col collo teso...

— E' il vento! pensò ella facendo spalluccie. Chi potrebbe venire con un tempo simile, a quest'ora?...

Guardò una piccola pendola *rococò* che segnava le undici. Il vento si era momentaneamente calmato, la campana tornò a fare udire più forte i suoi tocchi. La signorina Erminia rabbrividì, ma questa volta il suo fu un vero fremito di angoscia. Un passo si udì per la scala: era Rosa che scendeva col suo eterno candeliere in mano.

— Suonano, signorina, — non possono essere che ladri, non è vero?

La signorina Erminia scrollò il capo, la sua esperienza dei ladri attinta nei libri avendole insegnato che generalmente questi signori non suonano prima di entrare. E lo disse a Rosa che seguitava a guardarla tutta spaventata.

Una terza scampanellata, più forte, quasi disperata, risuonò nel silenzio del giardino.

— Bisogna andare a vedere, Rosa! disse bravamente la signorina Erminia pigliando lo scialle di lana posato sopra una poltrona.

— Ma, signorina, se vi assassinano?

— Griderai, rispose la signorina Erminia.

— Signorina, pigliate almeno un ombrello. Vi raffredderete! e il giardino che è pieno d'acqua! Mio Dio! Signora! quale pazzia! Io vi sarei andata sola!

La signorina Erminia aveva aperto la porta della casa e con la lanternina in una mano e l'ombrello nell'altra, diguazzava con sveltezza in mezzo alle pozze d'acqua. Un lampo tagliò in due il cielo che appariva fra gli alberi ma senza turbare quella brava zitellona che arrivò al cancello.

— Chi è là? disse con una voce che si sforzò di rendere terribile.

— Sono io, signora, Marcella Monfort... Voi mi avete detto di venire...

La piccola voce si estinse come un singulto. Rosa e la sua padrona si guardarono incredule.

— Tu! la piccola Marcella della signora Jalin? disse la signorina Erminia in tono dubbioso.

— Sì...

Questo grido non era più che un soffio e sembrava che partisse da sotto terra.

Con un colpo di mano, la vecchia tirò i catenacci e avanzando la lanterna con precauzione, guardò all'esterno.

Era Marcella: bagnata fino alle ossa, a testa nuda, cogli occhi abbagliati dalla viva luce della lanterna che la acciecava, la si trovava sulla soglia, piuttosto accovacciata che a ginocchi, in una posizione disperata.

— Donde vieni a quest'ora? gridò Rosa con un resto di diffidenza.

— Da laggiù!... Mi hanno chiamata ladra e non è vero!...

— Alzati dunque! fece la vecchia domestica con un resto di malumore.

— Non ne posso più! disse Marcella appoggiando la mano al muro e facendo uno sforzo per sollevarsi, ma invano. Ricade su sè stessa con un debole gemito e la testa le si piegò in avanti, pesante e senza vita.

La signorina Erminia lasciò l'ombrello e si abbassò vivamente, abbastanza in tempo per impedire alla fronte pallida di battere contro la pietra della soglia. Con una forza che da parecchi anni non aveva impiegato, alzò la piccina e la trasportò verso la casa, lasciando a Rosa la cura di richiudere la porta e di raccogliere lanterna e ombrello.

Nell'oscurità salì la scala d'un fiato, entrò nella stanza illuminata dalla candela di Rosa e depose il suo fardello sulla sedia a sdraio. La fedele serva la seguì quasi subito.

La signorina non aveva mai curato bimbi; nondimeno in un batter d'occhio sbarazzò Marcella delle vesti umide; gettò qua e là le calze e le scarpe che ancora la imbarazzavano e, ripigliata la piccina fra le braccia, la introdusse con precauzione nel proprio letto, la cui coperta era rialzata per la notte; poi prese una bottiglina di sali che le presentava Rosa, tornata completamnte al sentimento della situazione. Marcella fece un movimento e tremò dal capo alle piante.

— La tisana! ordinò la signorina Erminia.

La tazza calda e ben zuccherata sembrò avvicinarsi da sè alle labbra della bimba. Una cucchiaiata trovò la sua strada un po' a forza; la seconda trovò minore resistenza, e al momento in cui la terza si avvicinava alle labbra di Marcella, costei aprì gli occhi e si guardò intorno in aria preoccupata.

— Non aver paura, disse la signorina Erminia, che seguiva le impressioni di quel volto infantile in cui si leggeva tuttavia la traccia di un amaro dolore che la aveva a un tratto invecchiato.

— Siete voi, signora? Oh, se siete voi non ho paura, disse la bimba abbandonandosi sul guanciale con una affettuosa fiducia.

— Bevi questo, continuò la vecchia signorina; ubbidisci, piccina, chè bisogna ubbidire.

Marcella bevve il resto del contenuto della tazza, poi tornò a coricarsi dicendo:

— Ho bisogno di dormire...

Di lì a un istante dormiva. Rosa guardò la padrona in aria costernata.

— Ebbene, signorina, adesso bisogna pensare a voi! Farò un lettuccio a questa piccina sulla vostra sedia a sdraio e ve la coricheremo; poi metterò dei lenzuoli puliti alla signorina...

— No, Rosa, rispose la signorina Erminia con insolita fermezza. Farai per me un letto sulla sedia con qualunque cosa; e io vi passerò la notte.

Ella fu inflessibile, malgrado le suppliche e i borbottii della fedele serva... D'altronde la sedia a sdraio le fu di lieve soccorso. Verso le due del mattino, Marcella si svegliò gridando a perdifiato.

Cogli occhi aperti, le braccia irrigidite dal delirio, chiedeva grazia a tutti, al bidello di San Vincenzo di Paola, alla signora Favrot, all'implacabile Luisa, alla guardia di città che non voleva lasciarle guardare " la panca della mamma, " a un uomo che aveva incontrato sul *boulevard* e che le aveva messo paura, infine a tutto ciò che aveva traversato da due giorni a quella parte quel povero cervello di bimba rattristata, lasciandovi la dolorosa impronta.

— Povera, povera piccina, mormorò più di una volta la signorina Erminia, piegandosi sopra di lei per calmarla.

Non erano più dolori da romanzo quelli, e le lagrime della vecchia zitella caddero ardenti e sincere sopra una vera miseria, sopra una delle vere vinte nella lotta per la vita.

Sin dal mattino mandò a chiamare il proprio medico. Questi giunse subito, ascoltò e palpò la bambina.

— E' una febbre cerebrale, disse. Sarà una malattia lunga e pericolosa. Dovreste mandare la bambina al Bambino-Gesù.

— Mai più! esclamò la signorina Erminia. Non è per questo che la è venuta a picchiare alla mia porta questa notte, durante l'uragano. Al Bambino-Gesù; che cosa dite mai!

— Allora, disse il vecchio dottore, scriverò una ricetta; però, pigliate qualcheduno che vi aiuti, perchè ci sarà molto da fare.

XVI.

Nel pomeriggio di quel giorno in cui la signorina Erminia si iniziava nel modo il più inaspettato ai doveri e alle cure della maternità, la signora Jalin, prevenuta da un telegramma, arrivò tutta sconvolta. La cosa le sembrava tanto inverosimile che aveva in sulle prime rifiutato di crederci. La signora e la signorina Favrot si ricordarono per un pezzo di quello che loro disse la brava donna nel primo momento della sua indignazione. Per essere verità flagranti, quelle parole non erano per questo che più dure.

— Infine, disse loro terminando, non si è mai obbligati a raccogliere i figli degli altri; ma se lo si fa, si è tenuti a dar loro una buona educazione e a renderli felici come i figliuoli propri. Altrimenti è meglio non immischiarsene. Lo Stato è là per far loro una posizione che, in fin dei conti, non sarà mai peggiore di quella che, in due, avevate fatto a Marcella.

E la signora Jalin uscì, lasciando Luisa in un mare di lagrime e la madre di lei in un estremo sconforto.

Marcella, sempre coricata nell'ampio letto della signorina Erminia, delirava tranquillamente, senza scoppi di voci, senza gesti eccessivi; appoggiata sui guanciali, cogli occhi lucidissimi, le gote di un rosso acceso, ella narrava ad esseri immaginari tutti i tormenti della sua piccola vita.

La scena dell'omnibus, che era sembrato già non farle una impressione troppo forte tornava incessantemente nel discorso che pronunciava con voce precisa ma dolce e melodica, a volte lagrimosa. Supplicava il bidello a lasciarla nella chiesa ove si trovava tanto bene! L'uragano e la notte, con la greve pioggia sulla sua testa nuda come una grandinata di piccoli sassi, le causavano anche dei vivi allarmi. Ma nel numero delle sue preoccupazioni sembrava avesse dimenticato la signora Favrot e la terribile Luisa.

— Mi riconosci tu? disse la signora Jalin, avvicinandosi al letto cogli occhi pieni di lagrime.

Simile ritardo potrebbe costare dispiaceri all'Italia.

E a tale proposito ricorda il lungo trascinarsi della questione del trattato di Uccialli, questione finita in una guerra per noi disastrosa.

L'oratore termina incitando il governo a prendere risoluzioni che ci assicurino per il presente e per l'avvenire. (Approvazioni).

Identica interpellanza ha presentato l'on. **Carlo di Rudinì**, il quale, molto ascoltato, e con una discreta conoscenza della materia, chiede al governo quali siano i suoi intendimenti sulla politica africana.

E' bene decidersi una buona volta, ed esporre in proposito concetti chiari e determinati.

Esiste nel paese una forte corrente che vorrebbe l'abbandono della colonia, ed io stesso lo crederei il miglior partito se fosse possibile considerare la questione isolatamente anzichè nei rapporti con la situazione internazionale.

L'Africa è la terra delle sorprese. Vi accade sempre - come ha dimostrato il recente episodio di Raheita della cui soluzione va data lode al governo - ciò che si è più lontani dal prevedere.

Sarà bene dunque che il governo manifesti quale la linea di condotta che crede di tenere in questa parte importantissima della sua politica coloniale. (Approvazioni).

Anche l'on. **Di San Giuliano** vuol conoscere le intenzioni del governo sulla politica africana.

E' lieto che l'on. Pelloux, partigiano una volta dell'abbandono, si sia oggi ricreduto.

La colonia ha da esser mantenuta, a patto che costituisca per noi un onere tollerabile, e i vantaggi ne siano proporzionati ai pericoli e ai sacrifici che essa impone.

L'oratore vuol sapere quali sono le nostre relazioni col Negus e col Tigrè, e quale la nostra situazione in rapporto alle varie influenze delle altre nazioni nel continente africano.

Ciò è opportuno sapere anche per venire una buona volta alla desiderata delimitazione dei confini.

Si è mantenuta la linea del Mareb? Consente Menelich in questo con noi?

Notizie dirette dall'Africa non giungono, e quelle poche che arrivano sono incerte e tali, da far supporre che non siano tutta la verità.

Il discorso reale parla di politica di raccoglimento, ma son parole vaghe e indeterminate che il Governo ha il dovere di illustrare. Anche la politica di pace e di raccoglimento può, se non fatta bene, produrre gli stessi pericoli di una politica audace.

Bisogna dunque che usciamo dall'ignoto. Occorre conoscere chiaramente la verità sulla nostra situazione in Africa e sui criteri ai quali il Governo italiano intende informare la sua politica coloniale. Un fitto velo la nasconde agli occhi nostri. Squarciarlo è dovere del Governo, è diritto del Parlamento e del paese. (Approvazioni).

Si alza l'on. **Pelloux** (attenzione). Dirà poche parole.

Ricorda di aver sempre parteggiato per una politica di pace e di raccoglimento in Africa.

Ora se il governo intendesse di fare nella nostra colonia tutt'altra politica, gli otto milioni non basterebbero, come non basterebbero quindici e neanche venti.

Invece il governo vuole che dalla colonia si ritragga il maggiore utile possibile, e che il suo bilancio non gravi troppo su quello della nazione.

**Canevaro.** L'on. Carlo Di Rudinì quasi ci accusa di non avere idee ben determinate, e ci invita ad esporre francamente le nostre intenzioni sulla così detta politica africana.

Io non posso rispondere che questo: idee ne abbiamo e precise, ma non mi è possibile soddisfare a tutte le domande che vengono rivolte al governo, perchè appunto io credo che la maggior parte degli errori, lamentati dallo stesso on. Di Rudinì, sono stati commessi per aver troppo parlato. (Bene!)

Noi siamo in buonissimi rapporti con Menelich e lo stesso Mangascià che trovasi ora in conflitto col Negus, ha scritto una lettera colla quale sollecita il nostro perdono. Questo per dimostrare i nostri buoni rapporti così coll'uno come con l'altro dei belligeranti.

Del resto posso assicurare che questi buoni rapporti esistono con tutti i capi abissini.

Il capitano Ciccodicola, nostro rappresentante nello Scioa, che si trova là appunto per la delimitazione dei confini, segue il Negus nella sua marcia contro Mangascià, il quale si ritira in luoghi fortificati.

Che cosa potrà succedere, nessuno può prevedere, ma sino ad ora possiamo assicurare che nella vertenza noi restiamo perfettamente disinteressati.

Non c'è dunque da temere nessuna sorpresa per questo fatto, ma nel tempo stesso il governo non può per il momento avventurarsi a diminuire lo stanziamento di oltre otto milioni per la colonia.

Spera di poter venire anche a questo fra breve, ma per ora ogni riduzione è impossibile.

Non si ha in animo di ingolfare in avventure di nessun genere. Il governo civile dell'Eritrea non ha altro compito che quello di assicurare uno stabile e pacifico assetto dei nostri possedimenti africani.

L'on. **Danieli** replica brevemente per dichiarare che non è soddisfatto.

Anche all'on. **Di Rudinì** par di rilevare poca sicurezza nelle affermazioni del governo, e perciò neanche lui può dichiararsi soddisfatto.

L'on **Di San Giuliano** trova poco ragionevole il dire che il conflitto fra il Negus e Mangascià, alle porte della nostra colonia, sia cosa della quale noi dobbiamo completamente disinteressarci.

Trova anche lui poco precise e per nulla concludenti le risposte del governo, le quali lasciano l'oratore nella incertezza se debba o no dichiararsi soddisfatto, non delle parole, ma della sua politica coloniale.

Replicano brevemente gli on. **Pelloux** e **Canevaro**, il quale ultimo assicura che il governo intende non abbandonare l'altipiano.

✂

Commissioni.

Il presidente estrae a sorte il nome di coloro che dovranno presentare al Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Sono i seguenti: Galimberti, Frasso Dentice, Manna, Bertetti, Matteucci, Monti-Guarnieri, Farina Emilio e Squitti.

Comunica poi i nomi dei 15 componenti la Commissione che dovrà esaminare i progetti di legge di carattere finanziario, presentati dal Governo. Sono gli onorevoli: Callaino, Chinaglia, Ferraro di Cambiano, Garavetti, Gianolio, Ginzo, Groppi, Luchini O., Maiorana A. Massimini, Palberti, Pantano, Salandra, Saporito e Vischi.

Alle 6.50 il Presidente toglie la seduta.

# CRONACA DI ROMA

**Il concistoro segreto.** — Stamane alle 10 Leone XIII ha tenuto in Vaticano l'annunciato concistoro segreto. S. S. ha pronunziato un'allocuzione latina nella quale ha lodato il defunto patriarca antiocheno dei siri, monsignor Cirillo Behnam Benni, e ha fatto l'elogio di monsignor Efrem Rhmani, che nello scorso ottobre dal sinodo dei vescovi siri venne eletto patriarca di Antiochia; si è poi rallegrato del movimento che avviene in Oriente di avvicinamento e conversione alla Chiesa Romana. Il Papa aveva buonissimo aspetto.

I cardinali che hanno preso parte al concistoro indossavano la cappa violacea essendo ora il sacro avvento.

Dopo l'allocuzione il Pontefice ha pubblicato 22 vescovi alle sedi vacanti italiane ed estere residenziali.

I vescovi italiani sono:

Bertinoro, don Federico Polloni — Asti, monsig. Giacinto Arcangeli — Oppido, don Domenico Scopelliti — Montepulciano, don Giuseppe Batignani — Vigevano, don Pietro Berruti — Girgenti, don Bartolomeo Lagumina — Caltagirone, don Damaso Pio De Bono — Lipari, don Nicola Audino.

Infine il Papa ha notificato le nomine dei vescovi già fatte per *Breve* e che riguardano le diocesi *in partibus infidelium*.

Terminato il concistoro, Leone XIII, accompagnato dalla sua nobile corte, si è recato alla sala del trono. E qui fatta la postulazione dei sacri pallii, ha avuto luogo il ricevimento dei nuovi eletti presenti in curia. Essi hanno baciato il piede al Papa, il quale, imposto loro il rocchetto, ha pronunziato un breve discorso.

I nuovi arcivescovi e vescovi sono discesi nella basilica vaticana, dove hanno pregato sulla tomba di S. Pietro. Alle 1 pom. sono stati ricevuti dal cardinale segretario di Stato.

**Il Consiglio provinciale** è convocato per stasera alle 8 pom.

**L'Università agraria di Frascati.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto che scioglie l'Università agraria di Frascati.

**Per un arresto.** — Il sig. Alessandro Bacchetti ci scrive raccontandoci ch'egli fu perquisito, poi arrestato insieme con due suoi compagni l'altra sera in piazza di Spagna e che ritenendo l'arresto arbitrario egli ha sporto querela contro il delegato di P. S. signor Pasquale Minotti. Aggiunge sapere ch'egli fu dato in nota al commissario capo come «sospetto di socialismo» onde nella sua lettera dichiara «che non ha mai appartenuto a Circoli, o Società politiche di alcun partito.»

**Una rottura d'aneurisma.** — Per frivoli motivi il facchino Lorenzo Losini, d'anni 50, ebbe una vivace questione con un suo giovane compagno. Improvvisamente cadde al suolo cadavere. L'esaltazione del momento gli aveva prodotto la rottura dell'aneurisma.

**La cassa-forte dell'ufficio dei monumenti.** — I soliti ignoti penetrarono la scorsa notte nell'ufficio regionale dei monumenti, in via Miranda, e dalla stanza dell'economo portarono via una piccola cassa-forte contenente non meno di 2500 lire.

I mobili erano stati tutti scassinati. I ladri lasciarono sul posto dei lunghi palètti.

Il commissario cav. Gaglier si recò a verificare il furto. Dei ladri ancora nessuna traccia.

**Il dott. Romanini**, specialista per le malattie di gola, naso, orecchie, dà consultazioni private nel suo domicilio via Poli 29, p. 2°, tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18.

**Matoja Bitter** esclusiva vendita Gilli, Bezzola e C., via Nazionale 47 e Corso V. E. 43.

**Prima del pasto**, il *Vino amaro tonico Protto* eccita l'appetito, piazza S. Pantaleo - via Convertite.

## Piccola Cronaca

**GIBBOSITÀ.** Istituto auto-ortopedico, via Gregoriana 5, Roma.

*Roma, 27 novembre 1898* — Riformato dalla leva per «*vistosa deviazione della colonna vertebrale*» (scoliosi) stetti due anni inutilmente cercando l'ortopedico od il medico che volesse assumermi in mia cura, dichiarandola tutti impossibile stante l'età avanzata ed il completo sviluppo scheletrico e muscolare. Invece avendo avuto la fortuna di conoscere l'Istituto auto-ortopedico Bassmann dopo sole 10 sedute io mi vedo restituito alle condizioni normali e riprendo l'abitudine che avevo giovinetto di stare e camminare diritto — Ringrazio... ecc.

*Adolfo Fazzoni*
studente di scienze naturali alla R. Università.

**CAV. A. BARGNONI** specialista per Denti e Dentiere artificiali, dalle 9 alle 5. Via Panetteria, 24 p. p.

**Dr PAOLUCCI** Malattie della pelle, veneree, sifilitiche, uterine. Malattie dei bambini. Tutti i giorni dalle 11 alle 13 — Torre Argentina, 44, p. p. Cliniche di Roma e di Napoli.

**BETTMANN** Chirurgo Dentista — Via Condotti, 81. Denti e Dentiere in tutti gli ultimi sistemi. Prezzi modicissimi.

**CALLI**, occhi pollini, ecc., vengono estirpati radicalmente senza ferri e senza sofferenze dal rinomato specialista pedicure *De Michetti*. Unico in Roma nel genere. Via della Mercede 33. Riceve 8-17. Recasi a domicilio.

**IL DOTT. G. NUVOLI** Malattie dell'orecchio, gola e naso. — Piazza del Gesù. N. 47, p. 2°, dalle 2 alle 6 pom.

**CAPSULE SANTAL** *Salol Emery*. Vedi avviso in 4.a pagina.

**STERILITÀ** *cura efficacissima*. Gioberti, 20, Roma. D.r Satriani. 8-10 a., 1-3 pom. *Cura malattie nervose e delle donne.* Consultazioni riservatissime per *lettera o a domicilio*.

**D.r NORSA-OCULISTA** *Malattie di occhi e difetti di vista*. Via Nazionale, 237, p. p., tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4.

**NEURASTENIA** Per curare questa malattia si usi la *Neurasthenine Henry* di Frascolla del cav. E. Pierandrei — chimico. — Richiedere opuscolo gratis Farmacia del Quirinale, via del Quirinale 44 Roma. 5543R

## TEATRI

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — Iersera *reprise* del *Re di Lahore* che procurò molti applausi alla signora Labia Fausta, al Cosentino, e alla brava Armanda Degli Abbati che nella parte di *Sinano* è sempre ammiratissima. Questa sera riposo e domani quarta dell' *Iris*.

Quanto prima verrà eseguito il celebre oratorio dell'abate Perosi: *La risurrezione di Lazzaro*.

Al *Valle*: — *Zazà* è sempre all' ordine, della sera, e ogni replica significa un nuovo trionfo per Teresina Mariani-Zampieri.

Domani sera per dare riposo alla valorosa attrice si eseguirà *Guerra in tempo di pace*, posdomani *reprise* di *Zazà*.

Al *Nazionale*: — Ieri, domenica, *tutto esaurito* in entrambe le rappresentazioni.

Naturalmente il cartello annunziava le *Cinque parti del mondo*, la *feeria* che ha rinnovato i clamorosi successi dell' anno scorso.

Si può immaginare infatti — a parte la magnificenza dell' allestimento scenico, — qualcosa di più arguto, di più esilarante dell' *astronomo* Don Cesare Gravina!

Le repliche proseguiranno ancora per un pezzo.

Al *Metastasio*: — Domani ultima replica della sempre applaudita *Santarellina*. Questo prima serata d'onore di E. Baccani con *I pezzenti*. La prima dei *Martiri del vizio* è fissata per il 5 dicembre.

All' *Eldorado*: — La drammatica compagnia De Farro, composta di noti e pregevoli elementi, andrà in scena giovedì sera con la *pochade Zampa legata*.

Al *Nuovo*: — La compagnia di *zarzuela* e varietà di Gennaro Visconti ha esordito ieri con brillante esito. Applaudito in special modo il comico napoletano Scaramuzzi per le sue riuscite macchiette.

## Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

**Venezia**, 28, ore 4 pom. — *Per l'amnistia.* — Il Consiglio comunale nella seduta odierna votava un ordine del giorno invocante la sollecita esecuzione della promessa reale dell'amnistia ai detenuti per i fatti dello scorso maggio.

Parlarono i consiglieri Paganuzzi, Tecchio, Giano e il sindaco. La votazione fu unanime.

## Corriere giudiziario

### IL PROCESSO FAVILLA A BOLOGNA.

(*Nostri telegrammi particolari*)

BOLOGNA, 28, ore 5 pomeridiane — (*Cyrus*). Finita l'istruzione orale, il dibattimento entra nel suo stadio risolutivo: esposte oggi le conclusioni delle perizie d'accusa e di difesa, domani parleranno pubblico ministero e parte civile.

Le perizie di accusa si riassumono nello studio dei ragionieri Mengarelli e Parisini: cinque volumi ed un migliaio di pagine.

I periti si divisero il compito. Il Mengarelli espose il danno recato dal Favilla ed i mezzi da lui usati e il Parisini dimostrò le distrazioni dei fondi e l'utilità trattane dal Favilla.

La perizia comincia collo stabilire il modo con cui il Favilla, quale direttore del Banco, compiva le operazioni coi vari clienti, ora imputati. Risulta da ciò che mediante Bollettini d'informazione mendaci, mediante false indicazioni fornite alle Commissioni di sconto e con altri raggiri, si dettero alla Luraghi-Erra L. 8,275,777, prestito mascherato da presentatori nullatenenti, nonchè da prestanomi come Foschi, Gelli e Marchesi, gabellati per presidenti, banchieri e grossi negozianti. Infatti, sopra 14 milioni di operazioni, il Banco di Napoli conta ora le seguenti sofferenze e, a giudizio del comm. Miraglia direttore del Banco, le seguenti perdite:

| | Sofferenze | Perdite |
|---|---|---|
| Luraghi-Erra | L. 1,444,550 | L. 1,080,000 |
| Bonara Company | » 458,151 | » 458,151 |
| Marchesi | » 59,450 | » — |
| Foschi | » 112,000 | » 112,000 |
| Gelli | » 80,000 | » 40,000 |
| | L. 2,154,151 | L. 1,690,151 |

Alla perdita va pure aggiunta un'altra perdita Bonara con che si accerta un danno di L. 1,888,000.

Quanto al Favilla egli avrebbe ottenuto con sconti abusivi, o con trattenute sugli sconti, L. 1008,039.06 dalle quali ha restituite L. 402,255.35 e restano definitivamente perdute dal Banco L. 605,783.71 e tale sarebbe appunto l'utilità ricevuta dal Favilla. Gli altri imputati sarebbero stati favoriti. Luraghi e Cavallini da costi eccessivi ed abusivi; Foschi, Ternani, Platner e Grifoni da provvigioni; Orsi e Zappalà dal ricupero di crediti particolari del Favilla mediante sconti del Marchesi, loro commesso di negozio.

Stamane comparve di nuovo il ragioniere Ravano, perito di difesa e presentò a sua volta la propria controperizia.

Appena terminata la perizia d'accusa, il presidente ordinò, quantunque l'ora fosse tarda, che il Ravano cominciasse la sua esposizione.

Sono le sette e l'udienza continua.

# INFORMAZIONI

### ALLA CAMERA

Dopo le solite interrogazioni, si è lungamente discusso e quindi approvato l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

In ultimo si sono discusse tre interpellanze sulla politica africana del governo, pel quale hanno risposto il presidente del Consiglio e l'on. Canevaro.

Gli interpellanti erano gli on. Danieli, Carlo Di Rudinì e Di San Giuliano.

Gli uffici sono convocati per domani alle 11 ant.

### PER LA MARINA MILITARE

Qualcuno che si dice bene informato, ci avverte che effettivamente la sotto-Giunta per il bilancio della marina si chiarisce contraria all'aumento della spesa per la rinnovazione del naviglio. Noi persistiamo a non crederlo, e per crederlo, vogliamo vederlo. Che uomini come il Pais-Serra, il Marazzi, il Dal Verme, si vogliano mettere contro il sentimento nazionale, non ci pare possibile.

Questo sentimento nazionale, del resto, non è frutto di semplici impressioni, ma di realtà dimostrate. La nostra marina di guerra è discesa ad un tale grado dal quale, quando discenda ancora, non ci sarà più modo di rialzarla con metodo evolutivo, sia nel campo tecnico come in quello finanziario. Il pensiero di ottenerne la ricostituzione con provvedimenti graduali, come in certa misura è ancora possibile, dovrà allora essere abbandonato, e si presenterà tirannico il dilemma: o non avere più marina militare, o fare uno sforzo incompatibile con la potenzialità finanziaria dello Stato per crearla *ex novo*.

Se la sotto-Commissione del bilancio vorrà tener conto della opinione dei tecnici, se ne persuaderà agevolmente. Essi le diranno che appena quattro navi di battaglia sono oggi in condizione di rispondere al loro compito. Le altre, dopo i progressi delle marine estere, e dopo la sosta nelle nostre costruzioni, sono in uno stato di assoluta impotenza offensiva.

Ma, lo ripetiamo; non crediamo alle voci che corrono. E speriamo che esse saranno ben presto dai fatti smentite.

✂

Intanto sappiamo che se, come crediamo, la Camera gli concederà i mezzi richiesti, l'onor. Palumbo avrebbe stabilito per quest' anno il seguente programma di lavori: affrettare l'allestimento delle navi *Saint-Bon*, ed *Emanuele Filiberto*, già varate e mandare innanzi con gran sollecitudine la costruzione del *Benedetto Brin*, dell'*Agordat* e del *Coatit*, della *Regina Margherita* e del *Ferruccio* che sono in cantiere a Castellamare, a Spezia e a Venezia; ordinare la costruzione di nove controtorpediniere, di tre navi-trasporto e di alcuni rimorchiatori cisterna, questi ultimi occorrendo per Taranto e La Maddalena: impostare in cantiere due nuovi incrociatori, dei quali uno sarebbe costruito a Taranto e l'altro in un cantiere da determinarsi.

### PER LA MARINA MERCANTILE

Domani come abbiamo annunziato si riuniranno a Montecitorio parecchi fra i deputati che rappresentano le città marittime, per deliberare intorno alla minacciata riforma del regolamento della legge sui premi alla marina mercantile.

Molto probabilmente a questa prima riunione ristretta ne succederanno altre, più numerose perchè la questione interessa un gran numero di deputati.

Sappiamo intanto che al Consiglio di Stato le modificazioni proposte sono sembrate in gran parte, tali da mutare il senso e lo scopo della legge, e che per conseguenza per alcune fu dato parere contrario, e di altre fu consigliata la modificazione.

### PEI VETERANI ED INVALIDI
#### della guerra Nazionale

Oggi dal Consiglio direttivo, di cui è presidente onorario S. A. R. il Principe di Napoli, e presidenti effettivi il comm. Candiani ed il colonnello Bruzzesi; e che ha per iscopo l'istituzione in Turate di una casa pei veterani e gli invalidi delle guerre nazionali, è stata presentata alla Camera dei deputati una petizione che siamo certi sarà presa in grande considerazione.

Esposte in essa le ragioni non solo di umanità e di amor patrio, ma anche di politica convenienza di non tardar più oltre l' inaugurazione di quella Casa che prende il nome di S. M. il Re, il Consiglio direttivo invoca: 1° una disposizione legislativa per un assegno sul bilancio dello Stato; 2° la esenzione delle tasse per una tombola di beneficenza; 3° la prelazione per una lotteria nazionale a favore della Casa Umberto I.

Si tratta di un Istituto che si lega alla memoria del nostro riscatto, e che è diretto a sollevare la miseria di coloro che combattendo, lo conquistarono. Esso quindi ha ben diritto di attendersi la massima benevolenza dai rappresentanti del paese.

### LE TRUPPE ITALIANE A CANDIA

Ieri ha lasciato Candia, diretto in Italia, il 12° battaglione dell'8° bersaglieri già colà distaccato.

### CONGEDAMENTO DELLA CLASSE ANZIANA

Il congedamento definitivo della classe anziana si effettuerà nel mese di dicembre prossimo: l'epoca precisa non è ancora fissata.

### L'INGHILTERRA
#### alla conferenza antianarchica

Sir Jodfrey Lushington, già sottosegretario di Stato del dipartimento dell'interno, è stato nominato delegato britannico della Conferenza antianarchica di Roma.

### IL DUCA D'AOSTA

Questa sera alle ore 8.50 parte per Firenze il duca d'Aosta.

### UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare i tre principi abissini Ligg Gugsa, figlio di ras Oliè, sig. Ghetau e Ato Work, nipoti del re del Goggiam, l'on. Di Rudinì, l'on. Facta e padre Pio da Nettuno, missionario.

### A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio ha stamane conferito col march. Bianchi di Castelbianco, nostro incaricato d'affari al Montenegro.

# Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

**Napoli**, 28, ore 6 pom

### I PRINCIPI DI NAPOLI

Stamane alle otto il Principe e la Principessa di Napoli sono partiti per Porto Santo Stefano, dove si imbarcheranno per l'isola di Montecristo per una partita di caccia.

Faranno poi ritorno a Napoli per mare.

### GRASSAZIONE

Giorni or sono fu perpetrata a Gragnano una audace grassazione al domicilio di certo Calanzo. I grassatori in falsi abiti da carabinieri gli svaligiarono la casa, e per fortuna non si impadronirono di una ingente somma che il Calanzo aveva poco lungi impiegata nell'acquisto di un fondo. Ora tutto il complotto venne scoperto e trattasi di un vero manipolo brigantesco che infestava i comuni vesuviani.

# LA QUESTIONE PICQUART
## al Parlamento francese

(*Nostro telegr. part.*)

### ALLA CAMERA

PARIGI, 28, ore 5.05 pom. — (*Jacopo*.) I corridoi della Camera sono molto agitati, ma nessuno dubita che il ministero otterrà la maggioranza sulla dichiarazione deliberata in Consiglio di ministri, che il governo, rispettoso della divisione dei poteri e della perfetta indipendenza del potere giudiziario tanto civile che militare, non può intervenire per imporre il rinvio del Consiglio di guerra che deve giudicare Picquart.

Secondo l'opinione di molti la cosa procederà meno liscia in Senato.

Ad ogni modo si prevede che l'intervento di Millerand e dei nazionalisti renderà la seduta della Camera molto agitata.

Vedremo quanto questa profezia è destinata a realizzarsi. L'aspettativa certamente è grande. Lo si vede dalla gente che è accorsa nelle tribune, che sono addirittura gremite. Quella dei senatori trabocca. Solamente quella riservata ai diplomatici è deserta. Notata la presenza della granduchessa Vladimiro.

✂

Ore 3 pom.

Deschanel apre la seduta alle 2 1/2 precise con la commemorazione del defunto deputato Condreux, che comincia con queste parole di circostanza:

— La morte sembra voler imporci ogni giorno il mutuo rispetto e la tolleranza reciproca.

Dopo questo acconcio proemio egli annunzia l'interpellanza del deputato Bos, di cui vi ho telegrafato ieri il testo, e quella del deputato Massabro, inspirata ad intendimenti diametralmente opposti, a proposito dell'affare Picquart.

Il deputato Fourniere domanda che la seduta venga sospesa per mezz'ora affinchè i varii gruppi parlamentari abbiano modo di concertare la loro linea di condotta.

Questa proposta viene messa ai voti per alzata e seduta. Ma il risultato di questo metodo di votazione essendo incerto si ordina la votazione per scrutinio: indizio della grande agitazione che divide gli animi dei deputati.

La sospensione della seduta viene respinta con 252 voti contro 244, cioè a soli 8 voti di maggioranza.

Si passa quindi all'immediato svolgimento delle interpellanze presentate.

✂

Ore 3,48 pom.

Il deputato Bos sale alla tribuna per sviluppare la sua interpellanza. La sua voce non arriva a noi molto distinta, ma si può ad ogni modo farsi un esatto concetto delle sue parole.

Egli comincia col dire che il processo Picquart è più grave ancora del processo Dreyfus, suscitando rumori.

Deschanel rivolto agli schiamazzatori dice: — Sono soltanto le 3 1/2; risparmiate il fiato.

Bos continuando afferma che tutte le più spiccate intelligenze della Francia si sono commosse all' annunzio che si procedeva contro Picquart, mentre la Cassazione indagava su un processo strettamente connesso a quello che si è architettato a suo carico.

Mentre egli svolge gli argomenti che giustificano l'universale meraviglia, la destra lo interrompe ad ogni momento. Ma l'oratore non si lascia smontare e domanda formalmente al ministro della guerra perchè lasciò che si fissasse il processo contro Picquart al 12 dicembre, mentre è certo che la Corte di Cassazione non avrà per quell'epoca terminate le sue indagini relativamente al processo Dreyfus, strettamente collegati.

La fermezza e l'eloquenza di Bos impongono alla Camera che adesso lo ascolta attentamente.

Dimostra, appoggiandosi all'autorità di giureconsulti, che il ministro aveva il potere ed il diritto di intervenire. E questo diritto e questo dovere Freycinet lo aveva tanto più, secondo lui, inquantochè Zurlinden come ministro della guerra dopo aver dichiarato a Brisson che accettava la revisione, tradì la parola data.

Deschanel: Vi invito a ritirare queste espressioni.

Bos ne modifica la forma mantenendone però il senso e prosegue dicendo essere còmpito del ministro della guerra di ricondurre la calma negli animi e produrre la conciliazione ordinando il rinvio del processo contro Picquart fino a che la Cassazione non si sia pronunciata in merito al processo Dreyfus.

« Questo, dice, è il suo dovere, come è quello del presidente del Consiglio. »

Le Sinistre applaudono l'oratore.

✂

Ore 4.40 pom.

Massabon prende la parola per svolgere la sua interpellanza diretta a invitare il governo a far rispettare il potere militare.

Il genere di eloquenza dell'oratore desta frequentemente l'ilarità dei deputati.

Egli sostiene fermamente, ma comicamente, la divisione dei poteri; quindi apostrofa Bos così:

— Voi parlaste per paura della condanna di Picquart, che sapete essere sicura.

La Sinistra, a queste parole, tumultua.

Massabon strappa gli applausi alla Destra, gridando:

— Tutta la Francia vuole giustizia completa!

Ma gli applausi sono accompagnati da grida e da proteste che mutano per un istante la Camera in un pandemonio.

Millerand succede alla tribuna. Egli dice che vuole esaminare con calma e sangue freddo la questione sottoposta alla Camera, per sapere se sia utile al paese che il processo Picquart sia definito prima che la Corte di cassazione si sia pronunciata.

Egli viene alla conclusione che sia a desiderarsi la proroga del processo Picquart ed afferma che il governo può ordinarla.

L'oratore vuole provare ciò, e lo fa lungamente, ponendosi sul terreno giuridico.

Sostiene essere indiscutibile il dovere ed il diritto di Zurlinden di decretare il processo, ma quello di fissarne la data, no.

Un immenso applauso delle sinistre accoglie questa dichiarazione.

Gauthier interrompe l'oratore dicendo:

— Se credete che la Camera possa chiedere al ministro della guerra il cambiamento della data del processo Picquart, essa potrebbe fare altrettanto per la Cassazione, per quanto riguarda l'inchiesta Dreyfus.

Il centro e la destra applaudono con furore.

Millerand risponde:

— Vi ingannate. L'inchiesta Dreyfus è già cominciata ed il Consiglio di guerra non è ancora convocato. Si è quindi in tempo di prorogarlo.

Millerand, continuando, risponde con calma alle interruzioni continue dei Centri.

Un deputato avendo esclamato che non comprende come la questione posta da Millerand possa interessare il paese, Millerand risponde:

— Il paese ha interesse che dopo la revisione del processo Dreyfus non debba venire quella del processo Picquart.

Millerand termina il suo discorso dicendo:

— Se il Consiglio di guerra condanna Picquart, le conseguenze della condanna ricadranno non sopra di esso, ma sopra di voi e sopra il governo.

L'oratore è molto applaudito dalle Sinistre.

Cassagnac prende la parola contro la proroga.

✂

Ore 5 pom.

Poincarrè impressiona l'uditorio dicendo che il processo Picquart ha l'aria di una rappresaglia e ottiene uno scroscio di applausi. Il successo aumenta quando afferma che i due autori dei falsi, fatti per perdere Picquart, non sono processati.

Le Sinistre continuano a fargli ovazioni.

— Quando eravamo ministri — dice Poincarrè — abbiamo appreso l'arresto di Dreyfus soltanto dai giornali.

Barthou si alza per affermare che divide tutte le responsabilità colle parole pronunziate da Poincarrè. Egli aggiunge: — Noi ministri del 1894 non abbiamo mai conosciuto altri documenti relativi a Dreyfus all'infuori del *bordereau*. Mai udimmo parlare delle confessioni di Dreyfus.

Qui nasce un incredibile baccano che Cavaignac contribuisce ad aumentare esclamando: — Fuvvi un ministro che lo affermò, il generale Mercier!

Le Sinistre coprono tumultuando le parole dell'ex-ministro della guerra.

Barthou risponde: Mai il capitano Lebrun-Renault testimoniò di avere ricevuto le confessioni di Dreyfus.

Le Sinistre inveiscono contro Cavaignac.

La seduta continua e finirà ad ora tarda.

### AL SENATO

Ieri il senatore Barbey, a nome dei gruppi della Sinistra del Senato, conferì nel pomeriggio con Dupuy, Freycinet e Lebret, sull'aggiornamento della comparizione del colonnello Picquart dinanzi al Consiglio di guerra. Dupuy pregò Barbey, affinchè il Senato aspetti la risposta che il Governo farà oggi alle interpellanze che saranno svolte alla Camera sull'argomento.

### Il processo Picquart e Schwarzkoppen

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 28, ore 4.27 pom. — (*Jacopo*). La notizia della *Petite Republique* che Schwarzkoppen si presenterà come testimonio per attestare dell'autenticità del *petit bleu*, è un *ballon d'essai*.

Schwarzkoppen non pensa affatto a offrire la propria testimonianza, ma se il governo francese esprimesse a Berlino il desiderio di invocarla, il governo tedesco gli permetterebbe di darla.

### La pace fra Spagna e Stati-Uniti

PARIGI, 28. — La Conferenza per la pace tra la Spagna e gli Stati Uniti si è riunita oggi. I delegati spagnuoli dichiararono di accettare le condizioni stabilite dal governo degli Stati Uniti, cioè la cessione da parte della Spagna delle isole Filippine e dell'arcipelago delle Su-lu mediante il compenso di venti milioni di dollari. Gli Stati Uniti comprerebbero pure tutte le isole Caroline.

### Una piccola crisi a Berlino

(*Nostro telegr. part.*)

BERLINO, 28, ore 4,27 p. — (*Hermann*.) Nei circoli politici corre voce che il dott. Von Lucanus, capo della Casa civile dell'imperatore, darà le sue dimissioni.

Questa dimissione si mette in rapporto col conflitto scoppiato fra l'imperatore e il conte reggente il principato di Lippe Detmold.

Lucanus ha scritto il noto dispaccio con cui l'imperatore intimava al conte di Lippe-Biesterfeld di non rivolgersi più a lui nei termini usati nella sua lettera con cui reclamava il saluto militare per i membri della sua famiglia: lettera che pubblicata nel suo testo è parsa non eccedere i limiti del più stretto ossequio.

# BORSE E MERCATI

### Cronaca finanziaria quotidiana

Le disposizioni dei mercati finanziari esteri e anche delle piazze dell'Alta Italia si mantengono buone; nella Borsa di Roma, invece, si è avuta un po' di debolezza a cagione dell'aumento del riporto, che da 20 cent. è salito a 30 centesimi; la qualcosa dimostra che le posizioni di questa piazza sono molto cariche quanto alla Rendita.

A Parigi la Rendita ha esordito ferma a 94,95, salì fino a 95, scese a 94.80 e chiude a 94,90. A Roma per le cause suddette fece da 101,37 a 101,47. Il cambio, esordito debole, andò gradatamente raffermandosi, pei bisogni di liquidazione, a 107,20 nelle piazze dell'Alta Italia a 107,10 a Roma. Londra 27,08.

Il mercato dei valori in generale fermo ed animato; ecco i corsi di chiusura. Banca d'Italia 901 1/2 — Credito Italiano 586 — Banca Commerciale 655 — Istituto Fondiario 500 — Meridionali 739,50 — Navigazione 437,50 — Raffinerie 300 — Società Italiana Zuccheri 300 — Acciaierie 1140 — Veneta, animate, 73.

Il mercato locale è stato fermo per tutti i valori meno per il Gaz il quale è sceso a 738 — Condotte 257 — Metallurgiche sempre con attive transazioni da 183 1/2 a 186 — Ferriere 138,50 — Molini 131 — Omnibus 408 — Banco Roma 175. Tutti i corsi dei valori sopra indicati sono a fine dicembre.

Ore 6 pom. — Rendita 101,75 a 101,77 1/2 — Condotte 257 — Gas 735 tutto prossimo.

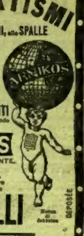
### SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 29 novembre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107.05

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

CONTRO I REUMATISMI
DOLORI alle RENI, alle SPALLE
debolezza alla spina dorsale
LOMBAGGINE e DOLORI VAGANTI
si usi lo speciale e comodo CEROTTO
ARNIKOS
TELA RINFORZANTE, POROSA, ELASTICA, a base di caoutchouc, arnica, olibano e ferro
PREPARAZIONE SPECIALE
BERTELLI
Marca di fabbrica — DÉPOSÉE




Una tela L. 1; due tele L. 1.80; dodici tele L. 9.60, franche di porto da A. BERTELLI e C. Via Paolo Frisi, 26, e Galleria Vitt. Em., MILANO. L'Arnikos trovasi pure nelle Farmacie e Drogherie.

Dopo quasi tre anni di malattia invincibile, si spegneva in Milano, addì 25 novembre 1898, la preziosa esistenza del

**DOTT. BARGONI ETTORE**
Professore di scienze naturali.

La vedova, la famiglia paterna e quelle dei collaterali, coll'animo profondamente addolorate, ne danno l'annunzio, senza diramare singole partecipazioni.

**Il dott. Ovidi** già primario del Sifilicomio, Dir. del dispensario celtico in via Aureliana dà consultazioni private dalle ore 8-9 e 4-5 in via Condotti 75.

**M.LLE JULIE BLOC** (Corso 86-87) s'étant retirée à Paris, liquide sa maison à Rome. Tout ce qu'y existe: on fait de manteaux, robes, étoffes, soieries, garnitures dentelles, et fourrures se vend à des **prix très réduits**.

La **maison commerciale** et tous les meubles sont à vendre. 12158 R

**Antichità e Belle Arti**

Volendo una delle principali Ditte di Roma alienare una quantità di oggetti antichi e moderni, ha affidato l'incarico di vendere il tutto al maggiore offerente al perito commerciale patentato signor Domenico Cantoni sotto la direzione del perito antiquario signor Alessandro Imbert che presiederà la vendita nei suoi locali siti

*Roma* — 49 e 50 - Via Condotti - 49 e 50 — *Roma*

Esposizione: Lunedì 28 novembre dalle 10 alle 18.

Vendita: Martedì 29 e mercoledì 30 novembre alle ore [illegible]

**Liquore Arsenicale Ferruginoso Arona v. 4. pag.**

**CHAMPAGNE ZENO - CEGGIA** (Veneto)
*Rappresentante in Roma*
B. FEDERICO ZENITTER
Cola di Rienzo n. 133 - Prati di Castello

**Contro il Diabete** *la diatesi urica ed ossalica, l'albuminuria* unico potentissimo rimedio fu oggi riconosciuto nei principali ospedali e cliniche, l'*Uraltinolo liquido* del Dott. *G. Rosta*. Numerosi certificati ci pervengono giornalmente da medici ed ammalati che avevano invano esperimentato altri rimedi. Il solo genuino è quello che porta scritto a mano sull'imballaggio: *Agenzia del Policlinico*. La bottiglia franco nel Regno L. 4.75.

**L'impotenza e debolezza genitale** si guarisce rapidamente mediante la rinomata pomata fortificante *Rodriguez de las Rios* in uso da oltre venti anni negli ospedali di Madrid. E' inoffensiva e produce effetto meraviglioso fin dalla prima frizione.

Si spedisce scatola franco di porto con istruzione a chi manda cartolina-vaglia di L. 10,35 all' «Agenzia del Policlinico» Roma, Via del Corso, angolo Caravita n. 3.

Le GOCCIE CONCENTRATE di
**FERRO BRAVAIS**
*sono il rimedio più efficace* —
Contro l'**ANEMIA**, la **PALLIDEZZA**, ecc.

Fratelli ALINARI — Editori — Firenze
**LES SAINTS EVANGILES**
*Traduction approuvée de la Sainte Sède*

Splendida edizione con le illustrazioni che riproducono i quadri e gli affreschi dei più grandi maestri del XIV, XV, XVI secolo.

Escono due fascicoli al mese al prezzo di L. 2.50 il fascicolo. L'opera sarà completa in 24 fascicoli.

**GRATIS** La Libreria R. PAGGI, 15, Via Tornabuoni, Firenze, spedisce a chi ne fa richiesta il saggio delle illustrazioni e dell'opera suddetta, nonchè i prospetti delle pubblicazioni Alinari: *Sculture Fiorentine, Beato Angelico, Della Robbia, ecc.* 11931F

**LA TISI** o tubercolosi polmonare tiene finalmente la sua cura efficace. Tutti i medici che la esperimentano se ne convincono. Attestato. Trabia 21 settembre 98. Saranno cortesi spedirmi tre bottiglie della *preziosa Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, perchè le prime tre hanno beneficato l'ammalata. Oggi metterò in cura una seconda ammalata affetta da tubercolosi, spero averne delle altre per formarmene delle giuste esperienze cliniche, che vi comunicherò per vie maggiormente accreditare il prezioso rimedio. Spedite contro assegno. Dottor Martino Antonio.

La cura è facilissima con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta; nessuna intolleranza: si riprende l'appetito, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo.

Ogni *flacon* con istruzione per la completa guarigione costa L. 3; per posta si spedisce in tutto il mondo per L. 3.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 28.

**Volete imparare in 3 mesi**
**LE LINGUE STRANIERE?**

Acquistate subito le nuovissime Grammatiche del *prof. Sinigaglia di Gennaro* con le quali, **senza bisogno del maestro, ognuno da se stesso, in breve tempo, può apprendere il francese, l'inglese, lo spagnuolo, il tedesco.**

Questo metodo ha speciali vantaggi su tutti gli altri finora pubblicati, inquantochè oltre ad essere **semplice e pratico** contiene **la pronunzia di ciascuna parola.**

Il nuovo sistema, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna in modo facilissimo e pratico a parlare e scrivere le lingue straniere.

Ciascun volume è elegantemente rilegato in piena tela.

Metodo inglese, francese e spagnuolo L. 4 ciascuno, tedesco L. 4.50. Aggiungere cent. 30, per l'affrancazione raccomandata.

Inviare richieste e vaglia alla **Libreria Fratelli Treves**, Roma, Corso 383.

L'autore impartisce lezioni nel suo domicilio, via Santo Stefano del Cacco, n. 31, p. 2°, Roma.

# DANNATA

## Romanzo di CARLO MÉROUVEL

*Proprietà lett. della* Tribuna - *Riproduzione interdetta*

La mèta diventava sempre più difficile e il successo dubbio. L'audacia e la cupidigia la spingevano verso i milioni del conte, ma per giungervi bisognava commettere chi sa quanti delitti e quanti pericoli occorreva superare!

Si avvicinò all'immagine della madre e dalle sue labbra sottili le parve di udire una parola di eccitamento:

— Avanti!

Ma non aveva più bisogno di quest'ordine.

Il muto terrore che aveva provato per un istante, si era dileguato.

Sì, andrebbe avanti senza paura e giungerebbe fino in fondo, usando tutte le armi.

Salì quindi alla camera della figliuola.

Annie, la fedele governante, s'era ritirata nel vicino gabinetto.

Una lampada con la luce abbassata ed attenuata da un globo con riflessi opalini rischiarava il letto della ragazza. Susanna dormiva profondamente nel sonno dell'innocenza. I suoi lunghi e fini capelli biondi, sparsi sul guanciale formavano un'aureola dorata attorno il fresco e roseo viso. La bocca, socchiusa, sorrideva.

Le braccia nudè erano distese sulla coperta di seta turchina.

Clotilde si fermò ad ammirare il bel quadro, ma invece di sentirsi ispirare idee di dolcezza e di bontà, provò l'odio, l'orgoglio ed un'atroce ingratitudine.

— Susanna povera! mia figlia rovinata, cacciata da questa casa, spogliata dei suoi beni, Mai... Tutto piuttosto che questa vergogna!

Il suo partito era ormai preso. Voleva seguire ciecamente il suo destino senza un pentimento.

### XX.

### La caduta

Il barone Claudio lasciando il palazzo non provava punto gli scrupoli, che per quanto leggeri, pure turbavano la baronessa, e guardava l'avvenire con la più invidiabile serenità.

Per lui, seguendo l'unica regola, che si era imposta fin dalla giovinezza, la vita doveva essere una successione di piaceri e di godimenti.

Con la completa insensibilità morale dell'egoista, che non si occupa di quel che possono costare al prossimo i propri piaceri, cioè dolori, ignominie e forse anche la morte, non pensava che a se stesso e tutta la sua etica si riassumeva in questo programma: soddisfare le proprie passioni, amore, ambizione, avidità del danaro, con tutti i mezzi possibili, tranne s'intende quelli, in cui potrebbero mescolarsi la gente e la giustizia.

Quel che aveva appreso dunque non gli dava alcuna noia, anzi si felicitava di aver finalmente veduto un raggio dalla parte, che egli attendeva, sul tenebroso fatto. Infatti il caso della Certosa dei Mori l'aveva colpito più di una volta e da qualche tempo era stato condotto dal suo spirito analitico a credere che il nodo della difficoltà si trovasse nei dintorni del Fréjus. La rivelazione della baronessa non l'aveva sorpreso perchè confermava la sua opinione e semplificava il suo piano.

Era pronto a partire, ma prima voleva risolvere un'altra questione. Benchè non avesse per lui la menoma importanza, pure bisogna dire che le stava quasi più a cuore dell'altra.

Per la prima volta, dacchè aveva raggiunto l'età virile un'avventura galante aveva sorpassato i limiti del semplice capriccio.

Per la prima volta benchè si fosse sempre mostrato grazioso, liberale e amabile, da quel perfetto gentiluomo che amava esser creduto — aveva fatto sfoggio di tanto delicatezze, cure ed attenzioni verso una donna.

In realtà nessuna gli aveva prodotto un'impressione uguale. Angela lo attirava fatalmente e a poco a poco, eccitato dalle esitazioni della ragazza, dalla resistenza e dalla bellezza, dallo splendore degli occhi, dal fascino, in una parola, di questa creatura giovane, vigorosa e vibrante, era arrivato ad uno stato di febbre e d'impazienza, da cui non poteva uscire.

Quindi aveva preso tutte le precauzioni per finirla. Che cosa aveva da temere? I rimproveri di Angela?

Angela era troppo altera per lamentarsi e infine aveva contratto un debito con lui.

Costringendola a pagare il debito anche con modi ruvidi e violenti, i suoi scrupoli sarebbero cessati, le sue incertezze troncate. Bisognava gettarla a viva forza — come bisogna tuffare un nuotatore novizio — nella sola via, nella quale poteva trovare agi e tranquillità.

Quasi per scusare la sua viltà, diceva che era risoluto a non abbandonarla, a tenerla per sè, a farne l'oggetto della sua vanità, il suo giocattolo e il suo idolo. Qual altra donna era più adatta per questa parte?

Rivolgendo in mente questi pensieri, attese con viva impazienza la sua amica dell'*Avenue de l'Opéra*.

Dopo aver passata qualche ora con una certa fortuna attorno al tappeto verde e dopo esser apparso per un momento al ballo dei suoi amici, i Chadeuil-Grancey, facendosi notare per un brio indiavolato, tornò a casa e alla mattina seguente era di nuovo in piedi verso le nove.

Il cameriere, chiamato da una vigorosa scampanellata si presentò in fretta dinanzi al padrone.

— Il signor barone è già alzato? chiese il malizioso giovanotto.

— Sì, signor Battista.

Il cameriere squadrò cinicamente il padrone e gli disse:

— Oso dire che il padrone ha una magnifica cera, benchè il signor barone abbia rincasato verso le quattro.

— Ah! voi sapete!...

— Il signor barone non ignora che io dormo con un'orecchia sempre tesa al minimo rumore e che riconoscerei il passo suo tra mille.

— Non amo le spie, signor Battista. Avete capito?

— Far la spia! Il signor barone sa bene che non mi permetterei mai.... tale licenza.... E poi a quale scopo, per quale interesse?

— Basta!

Battista annusava il fazzoletto e i guanti che il barone aveva buttato sul tappeto.

— Caspita! esclamò, il signor barone è stato in un luogo dove ci doveva essere della gioventù e chi sa quante belle donne!

— Sì, signor Battista, donne, che dovete rispettare grandemente, perchè sono dame della vera ed alta società.

Il cameriere tornava ad aspirare voluttuosamente quei profumi, che ricordavano le vicende delle feste notturne.

— Eliotropo e jockey-club, signor barone!

Il padrone non lo ascoltava più.

— Oggi sarò occupatissimo. Preparami tutto quel che occorre per il viaggio.

— Va fuori, signor barone?

— Sì.

— Starà assente per molto tempo?

— Si tratterà di un' assenza di pochi giorni.

— Non mi conduce con lei?

— E' inutile.

— Dove andrà?

— Verso il sud. Ho laggiù un affare.

— A Monte Carlo, forse?

— E' probabile, disse il barone. Avete tanta penetrazione che non ti si può nasconder nulla.

— Vuol fare una passeggiata al Bosco, stamani? Il tempo è bellissimo. Finalmente è cominciata la primavera. Vo a dar ordini?

— Va pure.

Il barone attese canticchiando il motivo di un *valtzer* udito la notte scorsa al ballo dei Chadeuil.

Poco dopo un palafreniere conduceva il cavallo del barone nel cortile e Battista tornava in fretta nella camera.

— Vuol nulla il signor barone?

— Nulla.

— Tornerà per la colazione?

— Sì, a meno che non incontri Bourneville. In ogni caso ripasserò. Non posso entrare in una trattoria con il cavallo, imbecille!

E brontolò a mezza voce:

— E' molto seccante costui con le sue domande!

Battista rimase muto.

Il barone scese; salì in sella e uscì.

— Che uomo meraviglioso, pensava il domestico guardandolo dalla finestra. Non ve n'è un altro uguale a Parigi... Non un momento di stanchezza e di malumore. Ma come finirà!

E brontolava tra i denti:

— Prodigo, giuocatore, donnaiolo... Non gli manca nulla... E' un vero diavolo incarnato.

E soggiunse:

— E' vero che c'è lo zio milionario, ma non bisogna vendere la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato.

Il barone intanto s'avviava al Bosco trotterellando per i viali. Ogni mattina, dopo le sue notti agitate, amava ritemprarsi al contatto dell'aria fresca e pura della mattina.

— Le occasioni delle feste e delle orgie non gli facevano difetto, perchè di tutte le riunioni, di tutte le caccie, di tutte le baldorie, l'anima era sempre lui; così nell'alta società, come nel *demi-monde*, e nel mondo di ultimo ordine.


FATE LA CURA DELLA PYLTHON È UTILE A TUTTI

# ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

**Cercato** studio con bell'ingresso da pittore svizzero. Hanmann, 85, Purificazione. c12188

**Cerco** lire duemilacinquecento, garanzia prima ipoteca fondo rustico, interesse otto per cento, esclusi mediatori, non rispondo anonimi. Solimando, Roma.

**Pensione** privata, cucina italiana, ottima posizione al primo piano. Per schiarimenti scrivere sotto Q 10856 presso Haasenstein e Vogler. c11128

**Rappresentanti** cercansi in tutti i comuni per la vendita di Stoffe, Telerie, Coperte, Maglierie, Chincaglierie, Orologerie, Tomaie, Mantelli ecc. Inviare semplice biglietto da visita al Magazzino Generale pei Rappresentanti e Girovaghi. Milano. 12112 M

**Descleux** Giuseppe, di anni 38 da Napoli, cuoco, ottime referenze, avendo servito migliori famiglie: S. A. R. Duca di Genova e per quattro stagioni consecutive fino settembre scorso S. A. R. Principe di Napoli, come primo cuoco di bordo possedendone relativi certificati, cerca collocarsi presso buona famiglia Italia od Estero. Recapito: Cappella Vecchia, 22, Napoli. 12213 N

**Occasione.** Motivi famiglia, cedesi subito vecchia accreditata industria lattifera grande reddito, in piena attività. Scrivere: Casella postale 78, Roma. Non rispondesi anonimi. c12274

**Presso** distinta famiglia, camera mobiliata a mezzogiorno, con vista via Lombardia e Veneto, terzo piano, volendo pensione. Dirigersi portiere via Emilia, 65 - Lombardia, 7.

**Signorina** tedesca, impartisce lezioni della propria lingua mediante l'italiano. Metodo breve, pratico. Pretese moderate. Scrivere Casella postale 133. c12269

**Ventunenne,** licenza liceale, conoscendo francese, pratica legale, occuperebbesi comunque, purchè democraticamente, alcune ore giornaliere. Pretese mitissime. Ernesto B., posta, Roma. c12265

**Ricercasi urgentemente** casa in Roma adatta per comunità possibilmente con giardino qualunque posizione. Scrivere sotto X 11925 Haasenstein e Vogler, indicando prezzo.

**Diciannovenne,** buona famiglia, con licenza ginnasiale, pratico contabilità e corrispondenza, conoscendo discretamente francese, cerca occuparsi possibilmente subito. Buone referenze, miti pretese. Scrivere sotto B 12254 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

**Fabbrica timbri,** cerca in ogni comune, attivi agenti rivenditori. Buona provvigione. Scrivere: F. Lobbia, via Galeazzo Alessi, 5, Milano. 12257 T

**Governante** esperta, cerca posto, preferibilmente a Firenze o Roma presso distinta famiglia. Scrivere: C 18567 M Haasenstein e Vogler, Milano. 12256 M

# CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

**Novembre 4. 20.** Lo ringrazio degli augurî che il suo cuore mi avrà certo indirizzato perchè lo ottenga dal Cielo pace ed oblio. c12243 VECCHIO CONOSCENTE.

**Elisa.** Leggi Tribuna 15. Perdonami! Fidati amicizia definizione vertenza. FERRUCCIO.

**Morettina.** Deperisco salute. Non venendo, costringimi intraprendere viaggio. Passo d'amore. OTELLO. c12262

**Rosarossa.** Ricevuta ultima impostata 24 sera. Preoccupami silenzio. Continuo cura. Confortiti amore, immenso, inalterabile. *Tribuna* giovedì, sabato?

**Occhioni celesti.** Nè scriveta, nè vi fate vedere. Che avviene? Sono inquietissimo.

**Giurammo.** 24 novembre. Pazienta e non credermi trascurato; spedirò presto una mia, ti scrivo ogni giorno ti ho sempre nel cuore c12250 DIECI FEBBRAIO.

**Gross diamanti.** Come sono stato contento, rivederti, parlarti, sembravami ritrovare bei tempi passati. Oh! potessero tornare. Non ho più avuta felicità. Capisco sempre più che tu sola potevi darmela completa, celeste. Nasconderò sempre, anche a te stessa questi sentimenti, ma soffro immensamente, consolami almeno con un rigo. Ricordati sempre di chi è tuo.

**Venerdì,** Domani incerto, però prova, altrimenti sabato. — Mlle. PRIMAVERA. c12281

**Baroccio sinistra.** — Pregola indicarmi posta restante, mezzo corrispondere per esternarle miei sentimenti. Sicuro verrà compiacersi rispondermi ringraziandola affettuosamente. c12279 T. N. di 27.

**Caffè'** Signora bruna. — Sono pazzamente innamorato. Mi ha ella compreso? Indichi mezzo parlarle. Scriva T. T., ferma posta. ROSA BIANCA c12277

**Iris 19.** Non risposto tue domande, finchè non saprò chi sei. Fatti conoscere. c12270

**Adriatico.** — Quale sconforto non poter esservi vicino ora che forse col mio affetto potrei sollevare accarezzando il vostro spirito. Invece nulla sapere mai! Compiangetemi ed abbiate fiducia nella mia tenerezza ed affezione. c12253

**Sempre mia.** Ricevuta. Sapessi quanto bene tua tenerezza ed affetto! Soffersi, ma mi rassicurai esserm ingannato. Riamoti intenso, ardentissimo affetto. Spero verranno giorni felici. Come entusiasmami idea darmi nuova prova tuo affetto, costanza! Sarebbe celeste ebbrezza. Rispondimi circa saputa raccomandazione, dicendomi se cesserono accompagnamenti, intimità. Scrivimene dettagliatamente. Vita, infiniti. c12258

**Speranza 21.** Perdonami se stimito romare partii senza salutarti ringraziarti. Viaggio triste, sempre pensandoti, adorandoti. Oggi tua carissima ridonami conforto. Amoti perdutamente, follemente. Verrò senza dubbio; sii però cauta: non fidarti domestica. Scrivimi. — Tanti... c12259

**MODELLI** e giornali per sarte sarti. F. Paganini, Viale Rovello 1, MILANO.

**VIVAI GIUS. MALACOLA, Dr.** Avellino-Mercato S. Severino. Innesti di viti nostrali ed americane. Noccioli (avellane) piante da frutto, asparagi, tartufi, ecc. ecc. Catalogo gratis.

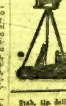
**Freddo! Freddo!** Si può evitare nel venturo inverno acquistando una buona stufa dalla Ditta **Giulio Venturini**, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi. Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori.

**POLLICULTORI** Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

**VINO CIUTI al Peptone Pepsinico** Tonico - Nutritivo Corroborante Digestivo - Ricostit. Prepar. speciale del Chim. Farmacista **LUIGI CIUTI** Firenze, Via del Corso, n. 3. L. 4 la bottiglia. Formato 16. 50 Pine Gener. 6 Spagna / 16. 2 Peptone Ciuti

**MANDOLINI** fini e metodo L. 10. — Chitarre Violini ed arco, Mandolini più fini, madreperla. Gratis metodo, 6 sonate, corista con astuccio, 2 plettri e ecat. colof leggio metallo dorato tascabile, cassettina. L. 16,75 ogni strumento. Ocarina celebre Budrio e metodo L. 1,75. Spedir, franco domicilio. Stab. E. Jona, Coppelli ri 9-11 Milano.

**CASSA-FORTE WERTHEIM** quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi prezzo occasione. Visibile Calzol. Carducci, Sapienza, 57.



**FOTOGRAFI!** Domandate il gran Catalogo delle **NOVITÀ** Fotografiche della Ditta **G. S. VIDAU** Piazza Roma, 11 **ANCONA**

Stab. tip. della *Tribuna*. Stam. con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Depos. in Roma, via Palermo 1.

# EMATOGENO COLUCCI

**Rigeneratore del Sangue** a base di Citrato di ferro con ipofosfiti di calce, potassio, manganese, chinina e stricnina.

**GUARISCE:** Cloro anemia, Neurastenia, Rachitismo, Spermatorrea, Malattie spinali, Impotenza, Dispepsia atonia e tutte le malattie di natura scrofolosa.

**FATTI E NON PAROLE!**

*Egregio Signor Colucci.* Il nuovo preparato del quale Ella ha arricchita la farmacopea italiana, fa onore al suo autore, e ristorerà chi è povero di sangue.

Comm. Prof. **D. CAPOZZI** Prof. di Clinica medica nella R. Università di Napoli. Medico primario dell'ospedale Incurabili.

Deposito generale presso l'inventore A. COLUCCI Socio dell'Ordine dei Sanitari e direttore-proprietario della farmacia S. Teresa, via Vittoria Colonna, 3 (palazzo Scarpetta) Napoli e presso i sigg. Lancellotti e C., Graziato da Ro e C. e presso la farmacia Cardone, Posilipo. L. 3 la bottiglia, fuori Napoli L. 3.60 per 4 bottiglie porto franco. A richiesta spediamo opuscoli gratis.

**UOMINI** Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. - Scrivere **Sigmund French**, Milano Casella postale 154.

**FARMACISTA** medico-chirurgo, ufficiale sanitario, provetto analisi chimiche microscopiche, possedendo microscopio, collocherebbesi giovane o prestanome farmacia in Roma. Scrivere: Romeo, Corso Garibaldi nuovo, 308, Napoli. 12245 N

**NON PIU' DEPILATORI** Solamente la depilazione elettrica garantisce una volta per sempre la distruzione radicale completa dei peli. Rivolgersi acquisto macchine signora Marie Frascary, Galleria Margherita, Roma.

**ASSICURATI-VITA** Riduzione del 40 0/0 sui premi annui. Danaro realizzabile con qualsiasi polizza. Anticipo di fondi a chi è arretrato coi pagamenti. Scrivere: Casa di cambio, Corso Vitt. Eman., n. 20, Roma. c12264

**Calvizie** precoce, forfora, caduta ed imbianchimento dei capelli, vengono guariti con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al **Dott. Alfonso Baciocchi** Medico-Chirurgo Firenze, Viale Princ. Margherita, 26

**COLLEZIONISTI** Grande assortimento *albums* illustrati. Prezzo corrente *gratis*. Agenzia *albums*, 12, via Principe Amedeo, Torino. 12234 T

**PALETOT L. 15** Di vero castoro nero, bleu o marrone, foderato di flanella o chachemir con bottoni madreperla, collo velluto. Vestiario lana pesante, in tutti i colori, ben confezionato **L. 15**. Inviare misure e vaglia alla **Sartoria Marino, via 20 Settembre, 34.** (A richiesta campioni).

*Inviando alla Ditta:* **Alla Città di Mosca MILANO** Vaglia o cartolina postale di **L. 4.30** si riceve franco di spese un **MANICOTTO**

di **Lepre nera di Russia** foderato in raso, ecc. e **PAIA POLSINI** di **LAPIN NERO**. Si può avere il catalogo illustrato a prezzo corrente inviando cartolina postale (con risposta) e preciso indirizzo.

**Torrone di Benevento** Si spediscono gratis in tutto il Regno i seguenti pacchi postali, dietro invio di cartolina-vaglia al fabbricante Zoppoli Gaetano, Benevento. Pacco da 3 kg. torrone L. 7,25. Pacco composto di elegantissima bomboniera contenente Kg. 1½ torrone L. 8. Pacco di altra bomboniera contenente Kg. 1 torrone L. 5,00.

**PREMIO A CHI LEGGE QUEST'AVVISO!!!**

**Electra!** Nuova lampada tascabile automatica. Toccando il bottone istantaneamente *la luce è fatta* per rischiarare le scale di notte, passaggi oscuri, ecc., nonchè per accendere il sigaro, senza aver *mai più* bisogno di fiammiferi, che costano troppo e si rendono inservibili nei tempi umidi o ventosi. E' di alcool, elegantissima e serve per molti anni. Costa soltanto L. 2.

**Raggi X** Röntgen, prodotti dal nuovo *Tubo radiante Americano per l'invisibile*. Curiosità per tutti e più specialmente per circoli, conversazioni, ecc., dove, facendo osservare lo scheletro della propria mano, o quello di una signora, ecc., si desta nei presenti un forte senso di emozione e meraviglia. L'apparecchio completo, tascabile, costa L. 2.75. Venduti 14,500!!!

**L'incandescenza** a Petrolio si ottiene in qualsiasi lampada senza apparecchi speciali e con economia fino del 50 0/0 di petrolio, facendo uso del meraviglioso *Sfere Americane Meteor* che producono *luce diamante*, splendida, brillantissima, togliendo il cattivo odore ed assicurando le famiglie contro le frequenti esplosioni. Campione 6 sfere costa L. 1.25. Ricercansi Rappresentanti.

**Timbro moltiplicatore** Chi acquista questo timbro può dire di essersi provvisto ora e per sempre di tutti i timbri che gli possono occorrere, perchè avendo i caratteri amovibili e variabili si può cambiare la dicitura ogni momento. Si compone di 100 pezzi di metallo galvanizzati, è munito del relativo tampone ad inchiostro. E' utile per la stampa di biglietti da visita, ecc. Costa L. 2.50. Per commissioni inviare cartolina vaglia alla **DITTA FRANCESCHINA, via Romana, 10, Firenze.**

**NB.** *I lettori dell'avviso riceveranno in* REGALO *il Dentifricio Inglese.* Inviare indirizzo e cent. 25 per spese di spedizione. I compratori invece riceveranno *franco* e per ogni articolo 1 *Dentifricio Inglese*, 1 *Saponetta delicatamente fine e profumata*. Sconto ai rivenditori. 11999 F

VERE ACQUE DI **VICHY** Sorgenti dello Stato Francese

**CÉLESTINS.** Renella, Malattie della Vescica.

**GRANDE-GRILLE.** Malattie del Fegato e dell'apparecchio biliario

**HOPITAL.** Malattie dello Stomaco.

Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

*PASTIGLIE VICHY-ÉTAT al Sali Naturali* Vendute in scatole metalliche suggellate dalla C.ie. Scatole: 1 fr., 2 fr., 5 fr.

*SALE VICHY-ÉTAT* Sale Naturale estratto dalle acque. Scatola 50 pacchetti per 1 litro 5 fr. — Scatola 25 pacchetti per 1 litro 2.50

*COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT* Fabbricati coi Sali Naturali Vichy-État. In Francia 2 fr. la boccetta di 100.

**ENOLITO** alla Genziana e Noce vomica. Preparato speciale del chimico farmacista **CARLO ASTRUA** di FIRENZE. Premiato con Medaglia d'argento all'*Esposizione Generale Italiana di Torino 1898*.

L'**Enolito** è il più efficace rimedio contro la dilatazione ed il catarro di stomaco, nella disappetenza, cattive digestioni ed in tutte le malattie dipendenti da dispepsia e debolezza di stomaco. - (Ogni bicchierino di 30 grammi contiene la parte attiva di g. 0,60 di tintura di noce vomica e g. 1,80 di tintura di genziana). - Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola. - Invio in tutto il regno franco di porto e di imballaggio previo aumento di lire una.

**GLICEROLATO** al Protojoduro di ferro inalterabile del chimico farmacista **CARLO ASTRUA** di FIRENZE. Premiato con Medaglia di bronzo all'*Esposizione Generale Italiana di Torino 1898*.

Efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, le affezioni scrofolose e tubercolose, il linfatismo, le difficili mestruazioni ed è il migliore ricostituente del sangue. — (Ogni goccia contiene un centigr.mo di protojoduro di ferro purissimo) — Prezzo **L. 2** la boccia — Franco in tutto il regno **L. 2.40**.

Deposito generale: *Farmacia Centrale* di Carlo Astrua, via dei Martelli, 6, Firenze. — Deposito in Roma presso le Farmacie: Garneri, Serafini, Sinimberghi, Berretti, Perretti, Pierandrei, Ottoni, Garinei, Marignoli, Baker e C., Sottilaga, Cavedoni, Morteanesi e presso i grossisti: Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Bordoni, Luigi Bussi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Bosco — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C. 11553 F

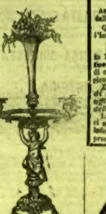
**RODOLFO DITMAR** Fabbrica di LAMPADE e CHINCAGLIERIE ROMA — *Via del Corso, 388-391* — ROMA

Assortimento straordinario di Lampade di ogni genere e prezzo

**PETROLIO - GAS e LUCE ELETTRICA**

**NOVITA' IN ARTICOLI PER REGALO:** Candelabri — Pendole — Tavolini — Alzate — Cofanetti — Calamai — Giardiniere — Vasi da fiori, ecc.

Becchi Auer e accessori per l'**Incandescenza a Gas.** Deposito del **Petrolio di sicurezza R. Ditmar** — INODORE - INCOLORE - INESPLODIBILE



Dietro precisa indicazione del genere che si desidera si spediscono in imprestito Cataloghi e prezzi.

**Società Elettrotecnica Italiana** ANONIMA

Capitale L. 2,500,000 - Emesso e versato L. 1,000,000

**SEDE IN TORINO** Via Principi d' Acaja, num. 60

PRESIDENTE **COMM. FEDERICO DUMONTEL**

*Amministratori Delegati:* Ing. Ettore Morelli, Ing. Giov. Franco, Ing. Paolo Bonamico

*Amministratori:* Sig. Rodolfo Bass, Sig. Avv. Cav. A. Gonella, Sig. Antonio Kuster

**SCOPO DELLA SOCIETÀ** La Società fabbrica macchinario e materiale elettrico per impianti di illuminazione, trasporti di forza a distanza mediante corrente continua od alternata; materiale per trazione elettrica, ferrovie e tramvie motori elettrici per l'applicazione a qualsiasi macchina (pompe, ventilatori, ascensori, gru, ponti scorrevoli, macchine, utensili, ecc.) La Società assume pure imprese di **IMPIANTI ELETTRICI** per proprio conto.

MALATTIE SEGRETE **CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY**

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. **Deposito Generale S. NEGRI e C. — VENEZIA** *Vendita in tutte le Farmacie*

La grande scoperta del Secolo **IPERBIOTINA MALESCI** La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare dalle simili contraffazioni. **Stabilim. Chimico Dr. MALESCI, Firenze** *Si vende nelle primarie Farmacie.*

**ANEMIE, CLORO-ANEMIE E POSTUMI DELLA MALARIA** vengono stupendamente curati con il **LIQUORE ARSENICALE FERRUGINOSO ARENA** la di cui formola venne dettata dall'illustre Senatore prof. ANTONIO CARDARELLI, il quale dopo vaste esperienze eseguite nella sua Clinica Universitaria di Gesù e Maria ne divenne protettore entusiasta. Un flac. costa L. 2.00. Si spedisce franco di porto dietro invio di L. 2.50. Se dieci flac. sconto del 25 0/0. Richiederli alla Farmacia del **Prof. F. ARENA, via Roma, 120, NAPOLI**

**STABILIMENTO ENOLOGICO L. e F. IMPERIALI di TORA** Mercato S. Severino (Salerno). Vini da pasto fini e scelti da taglio e mezzo taglio delle proprie proprietà. Tipi costanti per forniture illimitate. Servizio speciale per famiglie. — Campioni gratis

**L'ANEMIA,** la clorosi, cause dei dolori di capo e di stomaco, la debolezza, la snervatezza, la mancanza d'appetito, la noia, la voglia di piangere, il nervoso si guariscono con l'uso del **FERRO PACELLI** che è il miglior preparato perchè *assimilabilissimo e digeribilissimo* anche *SENZA MOTO.* — Astuccio lire 2.50. — Per posta 2.85. In Roma vendesi da A. MANZONI, — Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia PACELLI, Livorno.

**BANCA GUIDO TOLUSSO** MILANO - *Via Meravigli, N. 14* - MILANO. Anno XXIV della Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXIV della Fondaz. Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel **RICUPERO DI CREDITI** in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a forfait in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di cause. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate. *Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano avvocati e notaio per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.* 12414 La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce gratis a richiesta, così pure quello della sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia, e che fu premiata con Menzione onorevole fra gli Istituti di Previdenza.

La Ferratina eccita l'appetito, facilita la digestione, nelle convalescenze rende presto un colorito vivo, e produce, specialmente nei bambini, un forte aumento di peso. AL DETTAGLIO IN TUTTE LE FARMACIE. All'ingrosso presso: PREINERO C. - Milano, Via Bonaventura Cavalieri, 6. Saggi ed Opuscoli gratis ai Sigg. Medici

**IL PORTAFORTUNA**

Automatico per vetrina con movimento d'orologeria. Si monta a chiave ed ogni volta si mantiene in moto per circa 3 ore.

Nessun negozio dovrebbe esser privo di questo automatico veramente attraente e di poco prezzo.

La comicità di questo automatico obbliga i passanti a fermarsi davanti le vetrine in cui trovasi esposto. Movimento ondulatorio separato della testa e del corpo.

Prezzo L. 7.50. Alle ordinazioni unire L. 1 per spese di spedizione. Per gli acquisti rivolgersi al negozio. **All'Internazionale** via Torino, 29, Milano, ai Grandi Magazzini.

Altezza cm. 47, larghezza — 27

**VITTORIO BONOMI, via Vincenzo Monti 32, Milano**

**Vittorio Bonomi,** via Vincenzo Monti 32, Milano, unica fabbrica italiana d'automatici per vetrina. — Assortimento svariatissimo.

*Fabbrica e depositi articoli da cent. 5 a 95* **Specialità per regali. Cataloghi gratis a richiesta.**